



Regione Toscana

Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

**A new
global vision**

I Bambini, le Donne

Affermare i diritti,
esaltare i talenti,
avanzare nell'agenda
del millennio

**Meeting
di San Rossore 2007**

in collaborazione con
unicef





SOMMARIO

<i>Hanno detto</i>	2
1 Il Meeting di San Rossore	3
2 L'infanzia negata	5
3 Piccoli d'Europa	12
4 Donne e luoghi comuni	22
5 La politica proibita	33
6 Toscana ai raggi X	43
7 Il programma di San Rossore 2007	51
8 Il who's who di San Rossore 2007	57

ANSA





Hanno detto

■ Vorrei allora suggerire agli uomini: fate provare le donne. Se otteniamo risultati peggiori dei vostri lasceremo perdere! Invece di considerarci delle pazze idealiste solo perché vogliamo proteggere il frutto del nostro ventre, cercate di amarci sinceramente e di sostenerci nel proteggere la vita dei nostri bambini, perché in questo modo sapremo che ci amate davvero.

BETTY WILLIAMS, premio Nobel per la pace 1976

■ Una volta che i bambini vengono alla luce è nostra responsabilità non solo dar loro una casa, vestirli, dar loro da mangiare, farli crescere, amarli, ma anche assicurarci che vivano. Noi donne dobbiamo pretendere che i nostri figli abbiano il diritto di vivere. L'unico strumento che abbiamo per cambiare il mondo in cui viviamo sono i bambini e le donne. La più grande impresa della mia vita non è stata quella di vincere il Nobel, ma è stata quella di crescere i miei figli.

BETTY WILLIAMS

■ La nostra cultura, la cultura maghrebina, ci insegna che quando il cammino ci appare bloccato, quando siamo in un tunnel senza luce, non bisogna esitare a usare la luce e gli occhi della parola, che sono anch'essi un cammino.

KHALIDA MESSAOUDI, protagonista della lotta per i diritti delle donne algerine

■ La militanza per noi era una boccata di aria fresca nella nostra vita protetta e soffocante, che ci portava un po' d'avventura e di passione, il movimento significava per le donne la scoperta della propria identità e questo dava un senso alla propria vita, ci dava una sensazione di potere, una volontà incredibile e faceva sparire il vecchio senso di inferiorità.

LADY MARGARET MACKWORTH, suffragetta inglese

1

Il Meeting di San Rossore

I bambini e le donne sono i protagonisti, quest'anno, della settima edizione del Meeting di San Rossore, sottotitolato "Affermare i diritti, esaltare i talenti, avanzare nell'agenda del millennio".

La prima edizione del Meeting di San Rossore si tiene il 18 luglio 2001, per iniziativa del presidente della Regione Toscana, Claudio Martini, tre giorni prima del vertice dei G8 a Genova. L'obiettivo è aprire un luogo di dialogo tra istituzioni e movimenti sui grandi temi della globalizzazione, per dare voce a chi denuncia le distorsioni, le ingiustizie, i danni all'ambiente e alle persone prodotti da un allargamento dei mercati senza regole. Un confronto che deve avere un'unica



ANSA

"Il bambino
non è un
vaso da
riempire,
ma un
fuoco da
accendere".

discriminante: il rifiuto della violenza. Vi partecipano intellettuali come Ivan Illich, Vandana Shiva ed Edward Goldsmith.

Il secondo anno, cresce il carattere di confronto fra posizioni anche contrapposte: sempre nell'ex tenuta presidenziale vicino a Pisa vengono a discutere Massimo Cacciari, Tullio Regge, Cesare Romiti, Ferruccio De Bortoli, Frei Betto, Alex Zanotelli e Jean-Michel Folon.

Il Meeting, inizialmente chiamato *From Global to Glocal*, nel 2003 cambia nome: *A new global vision*. L'attenzione si sposta verso le proposte, i progetti, le soluzioni. Al centro del dibattito

il tema dell'alimentazione. Partecipano tra gli altri il sottosegretario generale per gli affari economici e sociali dell'Onu Nitin Desai; il segretario generale della presidenza del governo brasiliano Luis Dulci; lo scrittore Wendell Berry; il biologo Marcello Buiatti; l'etologo Leo Pardi ed il presidente del Forum

internazionale sulla globalizzazione Jerry Mander.

È da San Rossore che vengono lanciate proposte come la Fondazione per la biodiversità, la Commissione internazionale sul cibo oppure quella di accantonare un centesimo di euro per ogni metro cubo di acqua potabile consumata da destinare all'approvvigionamento idrico dei paesi del terzo mondo. I mutamenti climatici sono il tema dell'edizione 2004. Si confrontano sull'argomento esperti internazionali quali Jeremy Leggett, Richard Lindzen e Alexander Likhotal, insieme, fra gli altri, a Michail Gorbaciov, Al Gore, Romano Prodi e Giovanni Sartori.

Nel 2005 il Meeting affronta la questione della salute. Ne parlano, da punti di vista diversi, Gino Strada, Folco Terzani, Rosy Bindi, Giovanni Berlinguer, Gianfranco De Maio, responsabile di Medici senza frontiere e Miriam Were, presidente dell'African medical foundation.

Il tema del 2006 è l'energia e la difesa del clima e dell'ambiente. Ne discutono Jeremy Leggett e Dennis Meadows, Giampiero Maracchi e Jeremy Rifkin, Franco Bernabè e Matteo Colaninno.

7

le edizioni del
Meeting di San
Rossore

3000

i partecipanti
all'edizione
2006 del
Meeting

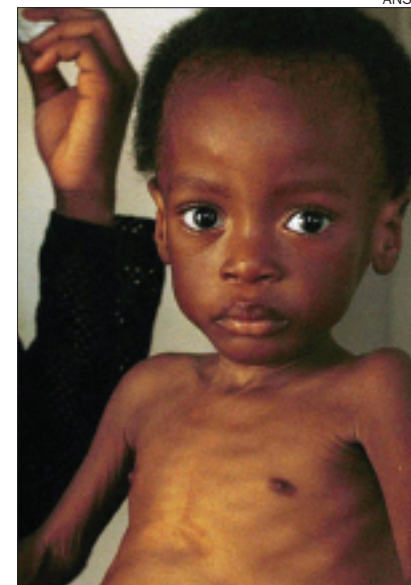
2

L'infanzia *negata*

A i bambini qualche volta si racconta che i bambini nascono sotto i cavoli, o li porta la cicogna, o altre storie del genere. La faccenda è più semplice, o molto più complicata. In linea di massima ci vuole amore per farli nascere. E ancor di più per farli crescere fino a diventare, a loro volta, adulti capaci di amare.

Le cose non vanno sempre così. Ogni anno nel mondo nascono 129 milioni di bambini, 353 mila al giorno, quasi 15.000 all'ora, 245 al minuto. Questo stando alle statistiche ufficiali, non molto precise neanche su questo dato fondamentale che dice quanti siamo sul pianeta. Pare che 33 nascite su 100 non vengano registrate: bambini dimenticati, invisibili, che nemmeno vediamo. Secondo le statistiche, comunque, sul pianeta ci dovrebbero essere 2,1 miliardi di bambini, il 35% della popolazione mondiale.

Invisibili anche i bambini che nei primi 5 anni di vita non ce la fanno: 1 su 12 nel mondo, per la maggior parte a causa di malattie che la scienza ha ormai imparato a diagnosticare e debellare e per condizioni igieniche e alimentari che lasciano aperto l'interrogativo sommamente gridato tanti anni fa da Primo Levi: se questo è un uomo. Anche di questi bambini perdiamo presto le tracce e ce ne ricordiamo solo quando vediamo foto come questa. Finché, però, non voltiamo pagina.



ANSA

Strage degli innocenti

Solo 44 bambini su 100 vengono allattati al seno nei primi 3 mesi e 32 soffrono di malnutrizione nei primi 5 anni di vita; 27 di loro non ricevono alcuna vaccinazione, 18 non hanno acqua potabile, 39 vivono senza impianti igienici. Vive in queste condizioni la metà dell'infanzia dell'Asia meridionale e un terzo di quella dell'Africa subsahariana.

Per questi bambini non vale l'odore del borotalco e tutto quello che ci fa intenerire dinanzi ai cuccioli. "Milioni di bambini continuano a soffrire la povertà, la malattia e l'emarginazione", riassume desolata Carol Bellamy, direttore dell'Unicef. Eppure 192 Stati, più di quelli membri dell'Onu, il 20 novem-

ANSA



bre 1989 hanno approvato la Convenzione sui diritti dell'infanzia. Una carta, per ora, di soli principi. I bambini che nascono oggi, in media, possono sperare in 64 anni di vita. Nei paesi industrializzati in 78 anni; nei 45 paesi flagellati dall'Aids in 58 con punte sotto i 43 in Botswana, Malawi, Ruanda, e Zimbabwe. Secondo Save the Children, muoiono ogni giorno 28 mila bambini prima dei 5 anni: 10 milioni all'anno, 2 dei quali entro il primo giorno di

INGIUSTIZIA ALLA NASCITA

C'È IL SUD DEL MONDO, DOVE LA MORTALITÀ INFANTILE SOTTO I 5 ANNI RAGGIUNGE LE CIFRE SCONVOLGENTI DELLA SIERRA LEONE E DELL'ANGOLA (RISPETTIVAMENTE 282 E 260 PER MILLE) E C'È IL NORD DEL MONDO, DOVE SPICCA ANCHE IL DATO DELL'ITALIA (4 PER MILLE, MEGLIO SOLO IN ISLANDA E SINGAPORE). NOVE DEI 10 PAESI IN CUI MUOIONO PIÙ BAMBINI AL DI SOTTO DEI 5 ANNI SONO IN GUERRA O NE SONO USCITI DA POCO: SIERRA LEONE, ANGOLA, AFGHANISTAN, NIGER. IN IRAQ BEN 122 MILA BAMBINI – UNO SU 8 – HANNO PERSO LA VITA NEL 2005. UNA SPIRALE CHE SI PUÒ FERMARE: L'EGITTO È RIUSCITO A FAR DIMINUIRE LA MORTALITÀ INFANTILE DEL 68% DAL 1990 A OGGI, L'INDONESIA DEL 60, LE FILIPPINE DEL 47. ANCHE IL MALAWI – CON UN REDDITO PROCAPITE ANNUO DI APPENA 650 DOLLARI – L'HA RIDOTTA DEL 43%.

ANSA



vita. Ogni 30 secondi muore un bambino di malaria, causa del 18% dei decessi sotto i 5 anni. Colera e parassitosi intestinali, che parevano debellabili, continuano a fare stragi. Nelle regioni più povere dell'Europa dell'Est e dei Balcani, difterite, pertosse e tetano, malattie fino a qualche anno fa sotto controllo, hanno ripreso a uccidere. La stessa tubercolosi è aumentata del 50% nei paesi dell'ex Urss. Nel 2005 oltre 2 milioni di bambini fino ai 14 anni convivevano con l'Hiv. Nel mondo un bambino su 4 vive in famiglie con un reddito inferiore a 1 dollaro al giorno. Nei paesi in via di sviluppo, questa condizione riguarda un bambino su 3.

Armi, ma non giocattolo

Giocano lo stesso questi bambini. Eccome se giocano. Anche nelle condizioni più difficili. Resistono con ogni energia a questa tortura, priva di senso, inflitta dagli adulti dei paesi ricchi. Il gioco dei grandi invece è un altro. Almeno 18 bambini su 100 – e 11 di loro sono bambine – non frequentano la scuola; 25 bambini su 100 non finiscono le elementari. Le iscrizioni

MEDICI IN SUDAFRICA

"GOELAMA" IN TSWANA, UNA DELLE LINGUE DEL SUDAFRICA, SIGNIFICA L'IMPEGNO PER FAR CRESCERE I BAMBINI. È IL NOME DEL PROGETTO PROMOSSO DA REGIONE TOSCANA, OSPEDALE PEDIATRICO MEYER DI FIRENZE E NELSON MANDELA CHILDREN'S FUND, LA FONDAZIONE CHE SI OCCUPA DI RAGAZZI IN CONDIZIONI DI POVERTÀ ESTREMA. LÌ CI SONO 800 MILA ORFANI A CAUSA DELL'AIDS E OLTRE 5 MILIONI DI SIEROPOSITIVI. ESPERIENZE ANALOGHE IN ERITREA E LIBIA.

"Il bambino non è il ritratto di un antenato ma la prefigurazione di un discendente".

*"I fanciulli
trovano tutto
nel nulla,
gli uomini
trovano
il nulla
nel tutto".*



ANSA

zioni scolastiche aumentano, ma oltre 115 milioni di bambini non ricevono un'istruzione primaria.

Il più delle volte non si tratta di genitori sciagurati, ottusi e insensibili, ma di madri e padri che non possono, che non

hanno i mezzi per far studiare e crescere i loro piccoli e consentirgli loro di riscattarsi.

Nei paesi in via di sviluppo il 25% dei bambini tra 4 e 14 anni lavora. Di loro uno su 2 a tempo pieno. Manine d'oro capaci di cucire palloni e scarpette sportive per pochi spiccioli. Fanno come si faceva da noi, comunemente non più di 50 anni fa, da qualche parte ancora oggi.

Ci sono lavori per tutti i gusti. Anche combattere, ammazzare e farsi ammazzare. In Colombia 14 mila bambini si fronteggiano

AIUTI IN GIRO PER IL MONDO

TRA LE TANTE INIZIATIVE DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE ORGANIZZATE DALLA REGIONE TOSCANA, MOLTE SONO RIVOLTE A DONNE E BAMBINI. IL PROGETTO SAVING CHILDREN HA PERMESSO DI CURARE IN OSPEDALI ISRAELIANI E PALESTINESI OLTRE 3000 BAMBINI. ALLE DONNE E AI BAMBINI È DIRETTO IL PROGETTO DELL'OSPEDALE DI FONJUMETAW IN CAMERUN: RIGUARDA LA SANITÀ, MA ANCHE L'ISTRUZIONE. DONNE E BAMBINI SONO I SOGGETTI PRINCIPALI DEGLI INTERVENTI DI COOPERAZIONE ANCHE NEL SAHARAWI, IN BRASILE E A CUBA.

115

milioni: i bambini che non ricevono un'istruzione primaria

arruolati nella milizia o nella guerriglia; in Birmania il governo recluta ragazzini di 12 anni, e così pure in Sri Lanka, dove al baby soldato consegnano una capsula di cianuro da usare in caso di cattura.

Non è roba dell'altro mondo: la Gran Bretagna ha spedito 15 adolescenti non ancora diciottenni in Iraq. In tutto si calcolano 250 mila bambini soldato, nel mondo. In alcuni paesi il 40% sono bambine.

I bambini combattono anche nelle strade delle grandi metropoli occidentali, assoldati nelle bande organizzate dalla malavita.

Si stima che 1,8 milioni di minorenni, principalmente bambine, siano coinvolti nell'industria del sesso e costretti a prostituirsi. Secondo uno studio dell'Oms, 150 milioni di bambine e 73 di bambini sotto i 18 anni hanno subito rapporti sessuali forzati o altre forme di violenza fisica in un solo anno.

Solo in America latina 15 milioni di minori vivono per strada. Aumenta il numero degli orfani senza tutela: in Ruanda, la

223

milioni: i bambini che ogni anno subiscono violenze fisiche

ANSA



"I bambini non mostrano la loro innata immaginazione, curiosità e capacità di sognare facilmente. Per ottenere la loro esplicazione bisogna amarli e condurli su quella strada".

“Gli adulti non capiscono mai niente da soli ed è una noia che i bambini siano sempre eternamente costretti a spiegar loro le cose”.

guerra civile ha ammazzato i genitori di quasi 100 mila bambini, ora costretti ad arrangiarsi per le strade di Kigali. È così anche in Zaire, Burundi, Angola, Zambia. I bambini di strada ci sono anche nell'est europeo: a Mosca se ne contano 60 mila, 10 mila a Budapest, oltre 5 mila a Bucarest allontanati dagli orfanotrofi statali che, dopo il 1989, non hanno più risorse per questo “superfluo”. E basta guardarsi intorno per vederne qualcuno anche qui.

Non basta una casa, una famiglia ad impedire questo orrore: si calcola che ogni anno non meno di 275 milioni di bambini subiscano violenze domestiche, o siano comunque oggetto di maltrattamenti, lesioni fisiche o psicologiche, negligenze.

Salvate le madri

Nell'ultimo Rapporto dell'Unicef si afferma: “Poiché sono principalmente le donne a prendersi cura dei bambini, il benessere delle donne contribuisce a quello dei loro figli. È più probabile che donne sane, istruite e che hanno consapevolezza e possibilità di scelta, abbiano figlie e

15

milioni: i bambini che vivono per strada in America latina

figli sani, istruiti e sicuri di sé”. Lo ribadisce anche uno studio dell'Istituto internazionale di ricerca sulle politiche alimentari, secondo il quale, se nelle famiglie fossero le donne a gestire le spese familiari i bambini patirebbero meno la fame: in Asia meridionale ci sarebbe il 13% in meno di bambini sottopeso e i malnutriti diminuirebbero di 13,4 milioni. Nell'Africa subsahariana 1,7 milioni di bambini in più riceverebbero un'alimentazione adeguata.

Le precarie condizioni di salute delle madri danno conto del basso peso alla nascita dei loro figli. E spiegano perché il 25% dei neonati in India e il 30% in Bangladesh non superi alla nascita i 2,5 chili.

Si nasce male così, si cresce peggio, si vive un inferno. Un mondo a misura di donne sarebbe un mondo a misura di bambini, e anche con più pace e giustizia. Più attento a prendersi cura e ad accudire le persone vulnerabili e fragili.

Un mondo dove anche gli uomini facciano di più la loro parte.

Insomma, per dirla col titolo di un libro di Elena Gianini Belotti, “non di sola madre”. In realtà succede esattamente il contrario: le donne non hanno pieni diritti e opportunità. E i bambini, e soprattutto le bambine, fin dalla nascita subiscono discriminazioni e ingiustizie.

275

milioni: i bambini vittime ogni anno di violenza domestica



ANSA

“Il momento adatto per influenzare il carattere di un bambino è all'incirca cento anni prima della sua nascita”.



3

Piccoli d'Europa

Le ricerche internazionali concordano: l'Italia è un buon paese per i bambini. È al primo posto nella graduatoria, stilata da Save the Children, sul benessere infantile calcolato sulla base di vari parametri, dalla mortalità all'istruzione. Niger e Afghanistan sono all'ultimo.

Nel Rapporto Unicef sul benessere dell'infanzia, che fotografa 21 paesi industrializzati dell'Ocse, l'Italia è all'ottavo posto, l'Olanda al primo, la Gran Bretagna all'ultimo.

Il rapporto evidenzia che non esiste una relazione istantanea tra livelli di reddito e benessere dei minori, e tuttavia testimonia che la povertà infantile è aumentata in 17 paesi: solo in Norvegia è molto bassa e in costante riduzione. La relazione, semmai, è con la spesa pubblica in favore della famiglia: nessuno dei paesi che dedica almeno il 10% agli interventi sociali ha un tasso di povertà infantile superiore al 10.

Dal rapporto Unicef l'Italia emerge come un paese dove le cose vanno piuttosto bene in famiglia: solo il 7% vive con un solo genitore, il 79,4% dei quindicenni pranza o cena in famiglia e l'87%, contro il 62,8 degli altri paesi, ha genitori che dedicano loro tempo più di una volta alla settimana per parlare e discutere.

Più carenti i rapporti con gli amici: in media, il 65,5% dei ragazzi dei 21 paesi esaminati ha amici "gentili e disponibili", gli italiani si fermano al



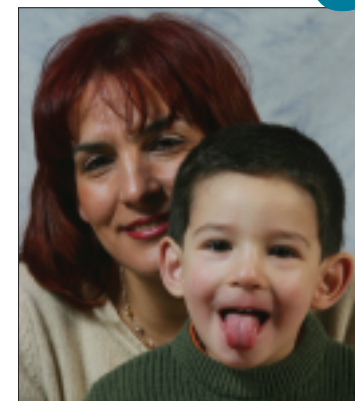
CGE

55%. Però a domande sul senso di solitudine o l'estraneità rispondono in modo più positivo.

Confortanti anche i dati sui comportamenti a rischio. Gli adolescenti italiani tra 11 e 15 anni che si sono ubriacati più volte sono il 9,7% contro la media del 15,4; quelli che hanno fumato cannabis almeno una volta sono il 20,5% contro il 21,4; il 38,2%, dato uguale a quello generale, sono stati coinvolti in scontri fisici. Meno diffuso, stando alle risposte dei ragazzi, anche il bullismo: 27,3% contro 31.

I quindicenni italiani che hanno avuto rapporti sessuali sono il 23,9% contro il 23,6, quelli che fanno sport almeno un'ora alla settimana solo il 62,4% contro il 64,4.

I veri problemi sono sul fronte della scuola. Qui l'Italia precipita agli ultimi posti con Grecia e Portogallo: gli adolescenti che né studiano né lavorano sono il 10,5% contro la media del 6,3. Il 9% dei quindicenni italiani, contro il 7,9, dichiara di avere in casa meno di 10 libri.



CGE

HUGO VON HOFMANNSTHAL

"I bambini sono divertenti proprio perché si possono divertire con poco".

FRA LIBRI, COMPUTER E TV

PICCOLI LETTORI

In Italia i lettori si concentrano tra giovani e giovanissimi: il 59,4% nella fascia 6-10 anni (era il 56 nel 2000), il 75,1 nella fascia 11-14 (era il 74,7), il 76,3 nella fascia 15-17 (era il 74) per poi decrescere inesorabilmente. Più del 12% dei 23 milioni e 600 mila famiglie non ha nemmeno un libro in casa. L'82,3% possiede il cellulare, il 46,1 il computer, il 35,6 l'accesso a Internet. La televisione viene vista in modo continuato e ripetuto nell'arco della giornata: circa mezz'ora la mattina, una al pomeriggio, 2 la sera. Secondo i dati Auditel i minori tra 4 e 14 anni vi trascorrono circa 2 ore e mezzo davanti, il 18,7% fino a 5-6 ore e il 3,5 addirittura 7. Uno su 4 va a scuola dopo aver visto perlomeno un cartone animato. Per lo più in solitudine. Il 65% dei bambini delle materne e il 90% dei bambini di elementari e medie sceglie e vede da solo i programmi. Circa il 20% dei ragazzi ha la televisione in camera. Quasi un minore su due naviga su Internet, al 68,6% senza controlli da parte di adulti o genitori.

"Fin da quando avevo tredici anni, pensavo che il mio nome fosse 'Taci'".

Madri e figli

Ogni anno in Italia nascono oltre 500 mila bambini. Secondo l'Istat, i ragazzi italiani hanno molte probabilità di essere figli unici. Dopo il "baby boom" della prima metà degli anni Sessanta, quando si registrò un massimo di 2,7 figli per donna, dal 1965 il tasso di fecondità decresce fino all'attuale 1,33, col minimo storico nel 1995 a quota 1,19.

Hanno in genere anche genitori più anziani di 30 anni fa: negli anni Cinquanta la donna aveva il primo figlio prima dei 25 anni, ora verso i 29. Ma sono mamme più istruite – nel 1980 le madri con licenza elementare erano il 40%, oggi il 14 – e che lavorano di più (63,3%), anche se in modi sempre più atipici.

63%

le mamme italiane che non hanno alcun aiuto in casa

CITTÀ A MISURA DI BAMBINO

UNA CITTÀ A MISURA DI BAMBINO È UNA CITTÀ A MISURA DI TUTTI: PIÙ PULITA, PIÙ SICURA, PIÙ PIACEVOLE. DA 10 ANNI LEGAMBIENTE DÀ LE PAGELLE AI COMUNI, IN BASE A PARAMETRI COME LA PRESENZA DI LUDOTECHIE O I CONSIGLI COMUNALI DEI RAGAZZI. L'ULTIMA CLASSIFICA NAZIONALE HA VISTO FIRENZE SALIRE AL 3° POSTO. ALTRE DUE CITTÀ TOSCANE, LIVORNO E PISA, SI SONO PIAZZATE TRA LE PRIME 15.



CGE

Il 18,4% delle madri perde o lascia il lavoro dopo la nascita dei figli; 7 donne su 10, al secondo figlio. Il 45% delle mamme al Nord e il 33% di quelle al Sud scelgono il part-time. Oltre il 74% ha usufruito di congedo parentale.

Ma se la mamma lavora, i piccoli fra 1 e 2 anni sempre di più stanno con i nonni: accudiscono il 52,3% dei bambini, la baby sitter solo il 9,2%. L'asilo pubblico si prende cura del 13,5% dei bambini, quello privato del 14,3. Il 63% delle mamme non riceve alcun aiuto in casa; chi ce l'ha, invece, può contare per il 52% su una collaboratrice familiare, per il 25 sui nonni e solo per il 17 sul proprio partner.

I luoghi dell'infanzia

Cinque anni fa l'Unione europea ha stabilito che entro il 2010 l'asilo nido o servizi analoghi vanno garantiti ad almeno il 33% dei

POCHI BABBI IN CASA

I DATI FORNITI DALL'INPS DICONO CHE IL CONGEDO PARENTALE PER I PADRI, CHE CONSENTIREBBE ALLE DONNE DI SALVAGUARDARE IL PROPRIO IMPIEGO O LA PROPRIA CARRIERA, NON VIENE UTILIZZATO A SUFFICIENZA. IN TOSCANA NEL 2002, SU UN CAMPIONE DI 3435 RICHIESTE DI CONGEDO PARENTALE, SOLO 36 ERANO DI MASCHI, POCO PIÙ DELL'1%. APPENA MEGLIO L'ANNO DOPO, IL 5%: 285 SU 5639. TRA LE CAUSE NON C'È SOLO UN GAP CULTURALE: IL PIÙ DELLE VOLTE RETRIBUZIONE E MANSIONI DELLE DONNE SONO INFERIORI A QUELLE MASCHILI.



ANSA

bambini sotto i 3 anni e ad almeno il 90% di quelli tra 3 e 6 anni. Ne va del futuro della comunità. Solo 5 paesi si stanno avvicinando al primo obiettivo, 8 al secondo.

L'Italia no. Non raggiunge il 10%, contro il 63 della Gran Bretagna o il 29 della Francia. Qui solo lo 0,9% del Pil è destinato alla famiglia contro il 3 della Germania.

All'asilo nido rinuncia il 28,3% delle mamme che lo vorrebbero: nel 22% dei casi perché non c'è nel comune di residenza, nel 19,5 perché non c'è posto, al 28,5 perché il costo della retta è troppo alto, al 16,3 perché ha orari troppo rigidi.

I bambini tra 1 e 2 anni che frequentano un asilo nido pubblico sono solo il 7,5% al Sud, raggiungono il 15,3 al Nord e il 16,7 al Centro. In testa alla classifica di chi assicura il servizio ci sono Emilia Romagna e Toscana. Qui si è a quota 29%: l'obiettivo europeo può essere raggiunto alla scadenza prevista. In Toscana i servizi per la prima infanzia sono passati dai 547 del 2002 ai 751 del 2006; ci vanno circa 27 mila bambini.

Le strutture pubbliche e convenzionate soddisfano il 71,3% della domanda: nel 2002 arrivavano solo al 66,3. Su 100 bambini da 0 a 2 anni, 30 frequentano il nido o altri servizi

"La mia infanzia è stata un periodo di attesa del momento in cui potessi mandare al diavolo tutto e tutti di quel tempo".

"Rispetta il bambino. Non essere troppo il suo genitore. Non invadere la sua solitudine".

CGE



19 MILIONI PER L'ASILO

NEL 2006 LA REGIONE HA ASSEGNATO AI COMUNI 15 MILIONI DI EURO PER GESTIRE, RISTRUTTURARE O COSTRUIRE EX NOVO ASILI NIDO E SERVIZI INTEGRATIVI, SOPRATTUTTO IN PICCOLE REALTÀ MONTANE CHE FINORA NON POTEVANO OFFRIRE QUESTO SERVIZIO. SI STA LAVORANDO ANCHE AI "NIDI RAGNATELA", MINI STRUTTURE DOMICILIARI, PER UN MASSIMO DI 5 BAMBINI. INVESTIMENTI IN CRESCITA DAL 2005: NEL BILANCIO 2007 CI SONO 19 MILIONI DI EURO.

alternativi. Le liste di attesa rimangono, soprattutto nelle aree urbane, ma va considerato che qui la domanda cresce con il crescere dell'offerta.

La salute dei minori

Nei paesi ricchi il tasso di mortalità infantile è sceso all'1%. In Islanda è del 3 per mille, in Italia del 4, in Romania del 19 per mille. In Europa o in America del Nord i bambini non muoiono, come nei paesi in via di sviluppo,

per malattia, ma per incidenti automobilistici e domestici, per annegamenti, per cadute, per incendi, per avvelenamento. La mortalità infantile in Toscana è calata in misura senza uguali in altre parti d'Italia: dal 6,5 per mille dei primi anni Novanta al 2,9 all'inizio del nuovo millennio. Il sistema sanitario regionale ha investito molto sul "percorso nascita", sulla crescita della consapevolezza e della responsabilità nei genitori, o per combattere specifiche malattie come la Sindrome della morte improvvisa del lattante (Sids) che in Italia costa ogni anno la vita a 500 neonati.

In Toscana ci sono 430 pediatri che assistono 345 mila bambini fino a 14 anni e a volte fino a 16. Con loro la Regione ha firmato un accordo per garantire, tra l'altro, la reperibilità telefonica il sabato dalle 8 alle 10 e per altre 2 ore al giorno; un'apertura più ampia degli ambulatori; risposte assistenziali entro 24 ore dalla richiesta; visita domiciliare garantita al lattante con febbre nel corso della giornata.

Il 36% dei bambini a 6 anni ha già denti malati e così a 27 mila bambini di 7 anni è stata garantita una visita e cure gratuite dal dentista. La Toscana vanta anche uno dei più "avveniristici" ospedali pediatrici: il nuovo Meyer. Sarà completamente in funzione entro la fine del 2007. È tutto a misura di bambino e genitori: dalla scelta dei colori alle luci. È interamente ecocompatibile, risparmia energia, riduce le emissioni di anidride carbonica in atmosfera e garantisce migliori condizioni di permanenza: a cominciare dallo spazio di ingresso, una grande serra bioclimatica-fotovoltaica. Ai bambini parla il linguaggio del gioco e della creatività, non quello del dolore.

ANSA



ECCO L'INDICE DELLE MADRI

SI CHIAMEREBBE "INDICE DELLE MADRI" E TIENE CONTO DI UNA SERIE DI INDICATORI SULLA CUI BASE SAVE THE CHILDREN HA STILATO UNA CLASSIFICA DEL BENESSERE MATERNO-INFANTILE IN 140 PAESI. QUEST'ANNO IN TESTA CI SONO SVEZIA, ISLANDA E NORVEGIA. L'ITALIA È AL 19° POSTO. NOVE DEI DIECI PAESI AGLI ULTIMI POSTI SONO DELL'AFRICA SUB-SAHARIANA, IL NIGER È IN CODA.

"Ogni bambino che viene al mondo è più bello di quello che l'ha preceduto".

"Ogni bimbo è un'avventura in una vita migliore, una opportunità di cambiare il vecchio modello e rifarlo nuovo".



AFRT

L'ospedale di Montepulciano e quello di Borgo San Lorenzo nel Mugello hanno ottenuto dall'Unicef e dall'Oms il non facile riconoscimento di ospedali "amici dei bambini". Tra i requisiti richiesti per ottenere il riconoscimento il rooming-in, la sistemazione del bambino nella stessa stanza della madre 24 ore su 24 e la presenza di un centro di sostegno per l'allattamento al seno. Altri 7 ospedali toscani puntano ora a questo traguardo.

ANSA



ORFANOTROFIO ADDIO

BASTA CON QUEI VECCHI TRISTI EDIFICI, PIÙ SIMILI A CARCERI CHE A LUOGHI DOVE OSPITARE BAMBINI IN ATTESA DI UN FUTURO MIGLIORE. IN ITALIA DOVEVANO ESSERE CHIUSI ENTRO IL 2006 E AL LORO POSTO STRUTTURE PIÙ ADEGUATE COME CASE FAMIGLIA O CASE ALLOGGIO, DOVE OSPITARE NON PIÙ DI 4 O 8 RAGAZZI. NEL 2006 C'ERANO 515 MINORI NEGLI ORFANOTROFI ANCORA ATTIVI: 14 MILA MINORI, INVECE, SONO OSPITATI IN ALTRE STRUTTURE DI ACCOGLIENZA.

"Un bambino è uno capace di lavarsi le mani senza bagnare il sapone".

GENITORI: UN LUSSO

L'ITALIA È UNO DEI PAESI CON MENO FIGLI PER NUCLEO FAMILIARE. SECONDO L'OSSERVATORIO NAZIONALE DELLE FAMIGLIE, UN FIGLIO — E POI OGNI FIGLIO IN PIÙ — COMPORTA UN SALASSO SUL REDDITO CON UN CONSEGUENTE ABBASSAMENTO DEL TENORE DI VITA: 199 EURO AL MESE CON IL FIGLIO UNICO, 506 CON DUE FIGLI. IN MEDIA IL COSTO DI UN BIMBO EQUIVALE AL 50% DI QUELLO DI UN ADULTO. IN ITALIA LA SPESA SOCIALE PER FAMIGLIA, MATERNITÀ E INFANZIA È DEL 4,4%, CONTRO IL 7,8 DELL'UNIONE EUROPEA (IN GERMANIA E AUSTRIA SUPERA IL 10%, IN DANIMARCA ADDIRITTURA IL 13).



CGE

Case sicure

Venti milioni di europei sono vittime ogni anno di incidenti tra le mura di casa, con 5 milioni di ricoveri e 56 mila decessi. In Italia ben 3 milioni, con 4500 morti. Spesso sono donne: casalinghe e governanti. Ma anche i bambini sono molto esposti: in Italia almeno 68 mila. L'età più a rischio è quella tra 3 e 4 anni, quando il bambino ha più autonomia di movimento, ma non sufficiente consapevolezza delle insidie. La cucina è il luogo dove avvengono più incidenti, pericolosi anche bagno e scale. Quest'ultime sono responsabili di quasi un quarto degli incidenti: i più traumatici e letali. Il 58% degli incidenti domestici è rappresentato da cadute: dal letto, dal fasciolo o dal seggiolone. Seguono le ferite causate da oggetti lasciati alla portata, ma anche da imballaggi e da giocattoli non idonei (26%), le ustioni (11%) e gli schiacciamenti (5%). Numerosi sono anche i casi di avvelenamento per ingestione di sostanze tossiche e nocive come detersivi e candeggianti. Di cui sono responsabili gli adulti: secondo una ricerca il 60% dei nonni conserva farmaci alla portata dei bambini, il 10% delle famiglie non ha impianti elettrici in sicurezza. Il 5% degli adolescenti, ma la percentuale è in aumento, usa

3

milioni l'anno:
i ricoveri in Italia
per incidenti
domestici

*“Chi ha molto
a che fare
con i bambini
scoprirà che
nessuna
azione
esteriore
resta senza
influsso su
di loro”.*

36%
i bambini italiani
sovrappeso



ANSA

ecstasy o altre droghe da discoteca, il 24% dei ragazzi e il 17% delle ragazze la cannabis. Il 17% dei ragazzi italiani assume regolarmente alcol più volte alla settimana. In costante aumento, dagli anni Novanta, i giovani fumatori, soprattutto le ragazze: 1 liceale su 4 ammette di essere fumatore abituale. E si comincia sempre prima: non a 18-20 anni, ma fra 14 e 17. Il 12% dei bambini italiani di 9 anni può essere classificato come obeso. Il 36% della popolazione pediatrica, contro una media europea del 21%, è sovrappeso a causa sia di un'ali-

RAGAZZI IN DIFFICOLTÀ

Il disagio, le difficoltà, il disorientamento in una delle età più difficili della vita, quella in cui si cresce e si passa dall'essere piccoli all'essere grandi, aprono la strada a situazioni di rischio per gli adolescenti. Le cifre non vanno sottovalutate, anche se non sono quelle “allarmisticamente” sbandierate talvolta dai media. Fra gli adolescenti italiani, 1 su 6 ha problemi di salute mentale. L'8% della popolazione pediatrica conosce la depressione, tra il 5 e il 6% ha disturbi di apprendimento, tra l'1 e il 2,8% ha problemi di anoressia e bulimia. Il tasso di suicidio tra 15 e 18 anni – nei maschi 4 volte superiore alle femmine – è sotto la media europea: 6 contro 15 ogni 100 mila.

SALUTE MENTALE

mentazione sbagliata sia di scarsa attività sportiva.

Ci sono 5,3 gravidanze all'anno per mille donne in età inferiore ai 20 anni. Un dato in diminuzione (tranne in alcune città fra le giovani immigrate) e tra i più bassi in Europa, ma non per questo meno importante. Crescono invece le interruzioni volontarie di gravidanza sotto i 20 anni, dal 5,5 per mille del 1991 al 7,5 del 2002.

Nel 2005 ci sono stati 3751 minorenni che, arrestati o fermati, sono finiti in centri di prima accoglienza. Nel 59,8% dei casi si tratta di giovani stranieri. In quasi 3 casi su 4 le imputazioni riguardano i reati contro il patrimonio. Nel 2004 i minori condannati sono stati l'1,1% di tutte le persone condannate dalla giustizia italiana.

SFRUTTATI PER ACCATTONAGGIO

SECONDO UNO STUDIO EURISPES SONO OLTRE 200 MILA I MINORI FINO A 12 ANNI USATI IN ITALIA PER ACCATTONAGGIO, SENZA CONTARE I PICCOLISSIMI PORTATI IN BRACCIO DALLE MADRI. STANDO ALLE INDAGINI, I MINORENNI ROMENI E ALBANESI VENGO- NO SPESSO AFFIDATI DALLE LORO FAMIGLIE A VERE E PROPRIE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI, MENTRE I PICCOLI ROM SONO PER LO PIÙ USATI DALLE LORO STESSIE FAMIGLIE. DAL 2003 LA LEGGE 288 CONSENTE L'ARRESTO FINO A 20 ANNI PER SFRUTTAMENTO DEI MINORI PER ACCATTONAGGIO.



ANSA

20anni
la pena massima
prevista per
sfruttamento
dei minori

*“Ignorare
tutto quello
che accadde
prima che tu
nascessi,
equivale
ad essere
sempre
fanciullo”.*



4

Donne e luoghi comuni

Burka e chador sono parole che ormai conosciamo tutti. I giornali le usano frequentemente. Ci si scandalizza, a ragion veduta, quando si legge che molte donne, nei paesi di cultura islamica, sono costrette a indossare questi indumenti che devono mortificarne il corpo, occultare il volto e, in una parola, ribadire la loro sudditanza, il loro ruolo sociale, sessuale e familiare. Ma il più delle volte l'indignazione ha origine nel disprezzo religioso e razziale più che scaturire da attenzione verso il femminile.

Non ci si infiamma infatti altrettanto per le infibulazioni, per le lapidazioni, per l'acido gettato sul volto di ragazze che non vogliono sposare l'uomo scelto dalla famiglia, per gli stupri, per la segregazione in casa delle donne, per le schiave rinchiusi nei bordelli o mandate in strada.

ANSA



C'È DONNA E DONNA

NON TUTTE LE DONNE SONO UGUALI. SVEDESI E NIGERIANE SONO AGLI ANTIPODI NELLA GRADUATORIA DI SAVE THE CHILDREN. LE PRIME IN MEDIA STUDIANO 17 ANNI E HANNO UN'ASPETTATIVA DI VITA DI 83 ANNI. IL 72% USA MODERNI METODI DI CONTRACCEZIONE E LA PROBABILITÀ DI PERDERE IL PROPRIO BAMBINO NEI PRIMI 5 ANNI È DI 1 SU 150. LE SECONDE VIVONO IN MEDIA 45 ANNI, FREQUENTANO LA SCUOLA PER 3 ANNI E SOLO IL 4% DI ESSE USA CONTRACCETTIVI. UN BAMBINO SU 4 NON ARRIVA AL QUINTO COMPLEANNO.

250

le donne iscritte
nelle università
italiane nel
1900

La cultura maschile è dura a morire. Sono ancora vive, in Italia, le donne che portavano la camicia da notte con su scritto "Non lo fo per piacer mio, ma per dar dei figli a Dio". Si guardano con sospetto burka e chador ma non ci si accorge degli abiti e dei fazzoletti neri che ancora coprono la testa di donne italiane nel Sud e che erano la norma solo poche decine di anni fa. E d'altra parte vengono spogliate meschinamente le donne per richiamare l'attenzione di un pubblico maschile sonnecchiante dinanzi al televisore, tentando di imporre loro ruoli – pube e veline –, frutto solo dell'immaginario maschile.

In Italia le donne hanno diritto di votare solo da 60 anni. Fino al 1969 il codice puniva l'adulterio femminile ma non quello maschile. Solo nel 1981, dopo il referendum sull'aborto e le battaglie per i consultori, le donne hanno finalmente visto sancire il diritto di decidere autonomamente se, quando e con chi avere un figlio. Fino al 1981 il delitto d'onore godeva di una riduzione di pena e gli stupri non venivano condannati se erano seguiti da un matrimonio riparatore.

Ancor oggi nelle aule di Tribunale si discute di jeans troppo attilati e di sorrisi maliziosi. Uscire di sera in minigonna è tuttora motivo per qualcuno – sempre troppi – di dire "se l'è andata a cercare". Gli stupratori vengono ancora assolti. Solo nel 1874 in Italia alle donne è stato consentito, ma solo formalmente, l'accesso ai licei e alle università: nel 1900 risultavano iscritte solo 250 donne all'università, 287 ai licei, 267 alle magistrali e 1178 ai ginnasi.



ANSA

JOSEPH CONRAD

"Essere donna è un compito terribilmente difficile, visto che consiste principalmente nell'avere a che fare con gli uomini".

Il sudore della fronte

Lavorare, invece, le donne hanno sempre lavorato. Più che poterlo fare, hanno dovuto farlo. A casa e nei campi, in fabbrica e a casa quando gli uomini erano al fronte, a casa e a casa. Finché, come faceva intuire la Vera Pavlovna del *Che fare?* di Cernyevskij nel 1863, quel lavoro è diventato lo strumento del loro riscatto, della loro indipendenza.

Lavoravano e lavorano sempre di più: l'International labour organization dice che oltre il 40% della forza lavoro mondiale è costituito da donne. Circa il 70% delle donne nei paesi sviluppati e il 60 in quelli in via di sviluppo svolge un lavoro retribuito.

73%

le donne
statunitensi
con un
lavoro retribuito

Da 20 anni, è l'aumento di donne che esercitano un lavoro a condizionare l'occupazione. Il divario del tasso di attività tra uomini e donne si sta riducendo, lo sviluppo della capacità imprenditoriale femminile registra un aumento spettacolare. Ad esempio, in Tunisia le imprenditrici sono passate da 2 a 5 mila in poco più di un lustro.

Ma gli indicatori che misurano le pari opportunità – l'accesso ai posti di alta dirigenza, il divario di reddito a pari mansione, la quantità di lavori a basso reddito e di povertà – sono ancora negativi.

In media il divario retributivo è inferiore di circa il 20%. Ci sono paesi del Medio Oriente e del Nord Africa dove raggiun-

“Le donne sanno bene che gli uomini non sono così stupidi come si crede. Lo sono di più”.



ANSA

45%

le donne
italiane
con un
lavoro retribuito

ge il 30. In Europa siamo al 15, un gap che in Italia significa per una donna tra 3800 e 10 mila euro in meno all'anno. Ci sono poi le vergognose pagine delle molestie sessuali e dei ricatti sulle gravidanze.

Tutte le statistiche internazionali dicono che ovunque e in qualsiasi tipo di mestiere, le donne lavorano più degli uomini: nei paesi in via di sviluppo 69 minuti in più al giorno. L'Italia ha la maglia nera in Europa per tasso di occupazione femminile: è al 45% contro il 70 degli Usa.

Poi c'è l'altro lavoro, quello non retribuito, non riconosciuto, tra le mura di casa e in famiglia, compreso l'accudimento dei bambini, degli anziani e dei malati. In Messico le donne che hanno una occupazione retribuita svolgono lavori domestici che assorbono 33 ore del loro tempo ogni settimana, contro le 6 degli uomini; in India 35 ore contro 4.

Nell'Ottocento i sindacati consideravano le lavoratrici indebite concorrenti. Nel 1891 l'enciclica *Rerum Novarum* affermava: “Certi lavori non si confanno alle donne, fatte da natura per i lavori domestici, i quali grandemente proteggono l'onestà del debole sesso”.

La prima legge sul lavoro femminile è del 1902: concedeva 4 setti-

mane di riposo, non pagato, alle puerpere. Il titolo di studio non garantiva la professione: nel 1881 un tribunale annullò la decisione dell'Ordine degli avvocati di accettare l'iscrizione di Lidia Poit, laureata in legge e procuratrice legale.

Il fascismo esclude le donne dai concorsi o concesse loro solo il 10% dei posti, vietando avanzamenti di carriera e posizioni di prestigio nella pubblica amministrazione.

Ancora oggi il 48,9% delle donne guadagna meno di 1000

LAVORO PERICOLOSO

NEL 2006 IN TOSCANA 7 DONNE SONO MORTE SUL LUOGO DI LAVORO, 3 IN MENO DELL'ANNO PRECEDENTE. CRESCONO INVECE GLI INFORTUNI: 19.175 VITTIME, +0,8%. IL FENOMENO È IN ASCESA SIA PER L'AUMENTO DELL'OCCUPAZIONE FEMMINILE CHE PER IL SEMPRE PIÙ FREQUENTE INGRESSO DELLE DONNE IN SETTORI AD ALTO RISCHIO.

DONNE CON UN LAVORO RETRIBUITO

MONDO ARABO	35%
AMERICA LATINA	46%
AFRICA	58%
ASIA	64%
EUROPA	69%
AMERICA DEL NORD	73%

“I vecchi sono bambini per la seconda volta”.

"Il modo più sicuro per rendere le cose difficili ai figli è di renderglielie facili".

25°

posto: quello italiano in relazione alla condizione femminile

euro al mese, contro il 26,8 degli uomini; l'8,5% delle donne supera i 1500 euro, contro il 20,3 degli uomini. A fronte di un tasso di occupazione femminile del 45,2%, solo lo 0,8% delle dipendenti arriva a diventare manager e il 67% di quelle che ci riescono, contro il 59 degli uomini, ha maggiori difficoltà negli avanzamenti di carriera. Particolarmente difficile è conciliare vita professionale e vita privata: tra i manager le nubi sono più del doppio rispetto ai celibi (18 contro 8%), le divorziate e le separate il 10 contro l'8%. Così, in relazione alla condizione femminile, l'Italia è al 25° posto in Europa.

Povere e disoccupate

Nel mondo ci sono 1,3 miliardi di poveri, con un reddito giornaliero inferiore a 1 dollaro: il 70% sono donne.

In media, il reddito delle donne ammonta a due terzi di quello degli uomini. In Australia, Francia, Giappone, Lettonia e Repubblica di Corea lavorano 2 ore settimanali più degli uomini. Le donne dedicano al lavoro retribuito dal 50% al 70% di tempo in più rispetto agli uomini, e oltre il doppio a quello non retribuito. In Australia, Canada, Thailandia e Stati Uniti, oltre il 30% delle imprese sono possedute o gestite da donne. Fra il 60 e il 90% del lavoro part time è fatto da

DILAGA IL MOBBING

LA PAROLA MOBBING DERIVA DALL'INGLESE "TO MOB", ASSALIRE CON VIOLENZA. PRESA IN PRESTITO DALL'ETOLOGIA (KONRAD LORENZ LA UTILIZZAVA PER L'AGGRESSIVITÀ DI ALCUNI UCCELLI), INDICA SUL LUOGO DI LAVORO L'EMARGINAZIONE, LA DIFFUSIONE DI CALUNNIE, L'ASSEGNAZIONE DI MANSIONI DEQUALIFICANTI O UMILIANTI, CRITICHE CONTINUE, LESIONE DELL'IMMAGINE SOCIALE, DISCRIMINAZIONE NELLE RETRIBUZIONI. NE È VITTIMA, IN EUROPA, L'8% DEI LAVORATORI. IN ITALIA LO SUBIREBBERO CIRCA 1,5 MILIONI DI PERSONE. COLPISCE PIÙ LE DONNE E SPESSO SCONFINA NELLE MOLESTIE SESSUALI.



CGE

"Per far crescere un bambino ci vuole un intero villaggio".

ANSA



L'ANCORA DEL MICROCREDITO

SOLO IL 20% DELLA POPOLAZIONE MONDIALE, A GIUDIZIO DELL'ONU, OTTIENE IL 95% DEL CREDITO DA PARTE DELLE BANCHE. MUHAMMAD YUNUS, PREMIO NOBEL PER LA PACE, HA SCOPERTO L'ACQUA CALDA: DARE PICCOLI PRESTITI ALLE DONNE PERCHÉ POSSANO AVVIARE UN'IMPRESA. CI HA PROVATO, INIZIALMENTE IN BANGLADESH, E HA VISTO CHE SONO MOLTO PIÙ ABILI DEGLI UOMINI: SI RIFANNO UNA VITA, METTONO A FRUTTO LA FIDUCIA E RESTITUISCONO L'AUTO. LA REGIONE TOSCANA HA PREMIATO YUNUS CON IL PEGASO D'ORO E HA AVVIATO UN PROGETTO DI MICROCREDITO CON PRESTITI FINO A 15 MILA EURO. STA FUNZIONANDO.

donne: in Europa l'83%. Sempre in Europa, in 9 famiglie su 10 con un solo genitore, le donne sono capofamiglia. Il tasso di occupazione delle donne con figli nel mondo è del 53%, mentre quello delle donne senza figli è del 68%. Negli ultimi 20 anni, le lavoratrici indipendenti, all'infuori del settore agricolo, sono passate dal 28 al 34%, mentre gli uomini dal 26 al 27%.

Istruite ed escluse

Prima della discriminazione sul lavoro c'è quella nella scuola. Il diritto all'istruzione è ancora troppo spesso negato alle donne. Nel mondo, ogni 100 bambini che non vanno a scuola, ci sono 115 bambine nella stessa situazione. I due terzi degli analfabeti sono donne. Una bambina su 5 che si iscrive alle elementari non può completarla. Nei paesi a basso red-

dito, solo il 5-10% degli studenti delle secondarie è femmina. In Italia la donna studia più e meglio dell'uomo. Il rapporto Censis 2006 dice che hanno voti di maturità e di laurea nettamente migliori. Il 76,9% delle femmine iscritte al primo anno delle superiori raggiunge il diploma, contro il 65,4% dei maschi. I diplomati fra 45 e 54 anni sono il 29,5% contro il 24,9 delle diplomate, i laureati l'11,5% contro il 10,8 delle

PSICOFARMACI COME CAMELLE

SCOLARI IRREQUIETI E MENO ATTENTI. PER I QUALI SI IPOTIZZA UNA PRESUNTA PATOLOGIA DEFINITA "DEFICIT DI ATTENZIONE E IPERATTIVITÀ". SEMPRE PIÙ SPESSO, PURTROPPO, VENGONO SEDATI CON GLI PSICOFARMACI. LA TENDENZA È PARTICOLARMENTE ACCENTUATA NEGLI STATI UNITI: VENGONO SOMMINISTRATI A 10 MILIONI DI BAMBINI. IN REALTÀ DOPO 25 ANNI DI SPERIMENTAZIONI NON C'È NESSUNA PROVA SCIENTIFICA DEFINITIVA CIRCA L'ESISTENZA DI QUESTA PATOLOGIA MENTRE SONO RICONOSCIUTI GLI EFFETTI NEGATIVI DELL'USO (E DELL'ABUSO) DI PSICOFARMACI. ANCHE WINSTON CHURCHILL, JOHN KENNEDY E PICASSO AVEVANO DISTURBI DI ATTENZIONE. EPPURE...

laureate. Ma fra 20 e 24 anni il rapporto si rovescia: le diplomate sono il 67,3% contro il 58,5, le laureate il 5,8 contro il 3,8 degli uomini.

Anche sul lavoro le donne sono più qualificate: ha la laurea il 12,1% della forza lavoro femminile tra i 25 e i 64, contro l'11,1 maschile. Tra le fasce giovanili la maggior propensione femminile allo studio è ancora più evidente: la quota di donne laureate si attesta al 17,4% contro il 12,2 degli uomini. Decisamente migliori anche le performance universitarie: il 20,4% delle ragazze si laurea in corso, contro il 16,7 dei ragazzi.



ANSA

I CROMOSOMI DELLA SCIENZA

Rita Levi Montalcini e Margherita Hack: bastano questi nomi per valutare quale può essere il contributo delle donne alla scienza. Ma per una donna vivere di scienza è ancora più difficile che per un uomo. In Europa i laureati in discipline scientifiche e tecnologiche sono più del doppio delle donne. In Toscana, le iscritte a fisica sono 23 contro 123 uomini, quelle a ingegneria 459 contro 1988. La Regione ha incoraggiato le studentesse a intraprendere studi tecnico-scientifici con 300 voucher di 1000 euro l'uno nell'anno 2006-2007.

I numeri sono impietosi: 650 uomini premiati col Nobel dal 1901 a oggi, solo 29 donne. L'uguaglianza dei sessi non passa nella scienza e nella letteratura. Dei 469 Nobel scientifici solo 11 sono andati a donne. Due alla stessa straordinaria scienziata, Maria Skłodowska, più nota come Madame Curie. La sua carriera fu ostacolata in tutti i modi e a 15 anni dovette smettere di studiare perché in Polonia alle donne non era consentito l'accesso alle superiori.



ANSA

DONNE E NOBEL

Ma a percorsi di studio brillanti non corrispondono equivalenti destini di carriera. Prima di tutto è difficile trovarla un'occupazione per le donne: a 3 anni dal diploma il 52,8% dei ragazzi trova un posto contro il 41,8 delle ragazze.

Il cuore della discriminazione

È proprio nella famiglia che nasce e si alimenta la discriminazione. A cominciare dalla diseguale distribuzione dei lavori domestici.

Stando dalla parte delle bambine ci si rende conto di quanto possa influenzare i comportamenti e poi le condizioni di vita vedere chi esercita il "potere" in famiglia, cosa è preteso dalle donne e cosa ci si aspetta (o non ci si aspetta) dai maschi, chi è che decide.

In Mali e in Nigeria il 75% delle donne ammette che sono i mariti a prendere le decisioni, anche sulla loro salute. In alcuni paesi dell'America latina una donna su 5 ha bisogno del permesso del marito per andare in visita da parenti.

Della famiglia si fa carico la donna. Nei paesi ad alto e medio reddito, tra i 25 e i 35 anni, spesso abbandonano o riducono

MARK TWAIN

"L'umanità senza la donna sarebbe scarsa. Terribilmente scarsa".

“Dio non poteva essere ovunque, perciò ha creato le madri”.

CGE



LA FAMIGLIA RIFORMATA

UNA RIFORMA CHE HA DAVVERO CAMBIATO LA SOCIETÀ E LA VITA DEGLI ITALIANI: QUELLA DEL DIRITTO DI FAMIGLIA, APPROVATA NEL 1975. DISCIPLINA IL MATRIMONIO, I RAPPORTI TRA CONIUGI E TRA GENITORI E FIGLI, LA SEPARAZIONE, IL DIVORZIO. RICONOSCE LA PARITÀ GIURIDICA, ABROGA LA DOTE, RICONOSCE AI FIGLI NATURALI LA STESSA TUTELA DI QUELLI LEGITTIMI, INTRODUCE LA COMUNIONE DEI BENI. IN PRECEDENZA LA FAMIGLIA ERA FONDATA SULLA SUBORDINAZIONE DELLA MOGLIE AL MARITO E SULLA DISCRIMINAZIONE DEI FIGLI NATI FUORI DAL MATRIMONIO.

il lavoro per crescere i figli. In Europa una madre con figlio su due sceglie il part-time. Gravidanza e cura dei bambini, in assenza di sostegno e servizi, interrompono la carriera di una donna o limitano permanentemente la sua capacità di guadagnare. In molti paesi industrializzati, si legge nel Rapporto Unicef 2007, avere un figlio comporta una “penale” del 7% sullo stipendio, che può arrivare al 13% in caso di secondo figlio.

L'Olanda ha provveduto con una legge sull'assistenza all'infanzia: governo e datori di lavoro contribuiscono fino a un sesto dei costi dell'asilo. Nel Nord Europa c'è una buona rete di servizi per l'infanzia e congedi per genitori, assegni di maternità, orari flessibili, piani per la ripartizione del lavoro, telelavoro sono previsti e ben regolamentati.

Mogli e madri

Matrimoni, separazioni e divorzi, figli. Le statistiche su questi fatti essenziali della vita forniscono un'emblematica fotografia della vita delle donne.

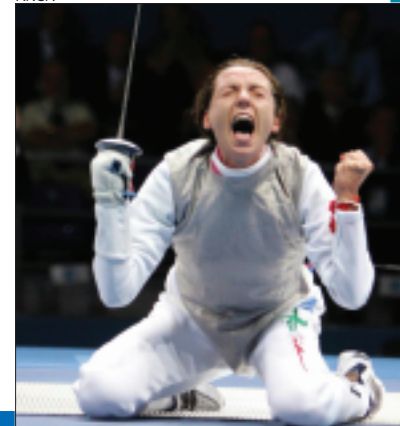
1975

la riforma del diritto di famiglia riconosce la parità giuridica

SONO CAMPIONESSE

NOVELLA CALLIGARIS E SARA SIMEONI ERANO CONSIDERATE STELLE SOLITARIE RIUSCITE PER MIRACOLO A GAREGGIARE CON LE ATLETE DI USA, URSS E GERMANIA DELL'EST. OGGI LE AZZURRE AI MONDIALI E ALLE OLIMPIADI REGALANO MEDAGLIE E TITOLI: DA FEDERICA PELLEGRINI A VALENTINA VEZZALI, DA VANESSA FERRARI AD ALESSANDRA SENSINI, SOLO PER RICORDARNE ALCUNE. LO SPORT CRESCE TRA LE DONNE COME PRATICA DI BASE: IL 56,1% PRATICA QUALCHE ATTIVITÀ FISICA. LE BAMBINE FINO A 5 ANNI HANNO SORPASSATO I MASCHIETTI.

ANSA



Dai primi anni Settanta i matrimoni in Italia sono continuamente diminuiti: dai 400 mila all'anno a 250 mila. Tra il 1994 e il 2004 il calo è stato del 14%. Il 32% dei matrimoni viene celebrato in Comune. Il 44% dei coniugi sceglie la comunione dei beni. Nel 12% delle unioni almeno uno dei due sposi è straniero.

Ci si sposa, per la prima volta, più tardi: a 32,2 anni l'uomo, a 29,5 la donna. L'8,4% dei divorziati o vedovi e il 7,3% delle donne si risposano. I divorzi, nel decennio 1994-2004 sono cresciuti del 79,8%: per il 41% delle donne separate e dei loro bambini, il reddito è decisamente peggiorato a seguito della rottura. Al censimento del 1971 le famiglie con un solo componente erano il 13%, mentre il 12% ne aveva 5; a quello del 2001 le famiglie di “single” sono il 25%, solo il 6% quelle con 5 persone. Negli Stati Uniti le donne che vivono da sole nel 2005 hanno superato le coniugate. La tendenza è analoga in Italia. Le vedove nel 2005 erano 3 milioni e 800 mila, contro 697 mila vedovi. Poi ci sono le separate, le divorziate, le single, quelle che hanno scelto una compagna.

La speranza di vita cresce sia per gli uomini che per le donne: nel 2006 era rispettivamente di 78,3 e di 84 anni. Le donne sono il 63% della popolazione con più di 75 anni.

25%

le famiglie di single, un dato in continua crescita

“Perché le donne sono tanto più interessanti per gli uomini, che gli uomini per le donne?”.

Nella classe di età oltre gli 80 anni sono vedove il 76,5% delle donne e il 32,5% degli uomini. Questa condizione di solitudine implica, tra l'altro, non poche difficoltà economiche.

Negli ultimi 30 anni è diminuito il tasso di fecondità: ogni donna ha 1,26 figli, prima 2,2.

È salita l'età media del parto: da 28,3 a 31 anni. Spesso per motivi legati alla propria occupazione.

Si tratta di un trend tutto italiano: in Europa si diventa

mamme, in media, tra i 26 ed i 30 anni. Le mamme più giovani sono portoghesi e austriache, con il primo figlio a 26 anni e mezzo. La scelta di ritardare la gravidanza si riflette sul numero di figli unici, passati in Italia dal 17% degli anni Quaranta al 50% della metà degli anni Cinquanta.

Il 59,8% delle donne, secondo il Censis, difende il diritto di poter effettuare l'interruzione volontaria di gravidanza. Anche tra le cattoliche praticanti il 49,4% ritiene che l'aborto debba essere consentito.

30,8

l'età in cui le
donne italiane
sceglono di diven-
tare mamme

ANSA



*"Tre cose ci
sono rimaste
del paradiso:
le stelle,
i fiori e
i bambini".*

DANTE ALIGHIERI

L'OPINIONE FEMMINILE SULLA PROCREAZIONE

	FAVOREVOLI	CONTRARIE	INDECISE
FECONDAZIONE ARTIFICIALE	74,3	20,7	5,0
FECONDAZIONE ETEROLOGA	48,7	42,8	8,5
DIAGNOSI DELL'EMBRIONE PRE-IMPIANTO	45,0	44,7	10,3
SCELTA DEL SESSO DEL NASCITURO	6,3	90,3	3,4
USO DELLA CONTRACCEZIONE	89,7	8,8	1,5
PILLOLA DEL GIORNO DOPO	7,02	26,3	3,5
INTERRUZIONE VOLONTARIA GRAVIDANZA	59,8	37,0	3,2
USO OSPEDALIERO PILLOLA ABORTIVA	49,5	44,3	6,2

FONTE: CENSIS - DATI IN PERCENTUALE

5

La politica *proibita*

Lo insegnano alle bambine in famiglia fin da piccole: comandano gli uomini. Vale per gli uomini, vale per le donne. Dunque dev'essere vero anche in politica.

A livello mondiale le donne coprono solo il 17% dei seggi nei parlamenti e nelle assemblee legislative. In 10 paesi non ci sono donne parlamentari, in 40 sono meno del 10%, solo nei paesi del Nord Europa superano il 40%.

Nel 2006 il Cile ha eletto Michelle Bachelet capo di Stato. Con la Giamaica e la Corea che hanno scelto una donna premier, il numero totale delle donne capo di Stato o di governo è salito a 14: Liberia, Finlandia, Olanda, Bangladesh, Germania, Nuova Zelanda, Mozambico e Antille Olandesi. Ma gli Stati membri dell'Onu sono 192. Però 50 anni fa era impensabile, se si fa eccezione per le regine e in qualche modo per Evita Peron. Le donne ministro nel 2006 erano 858 in 183 paesi: appena il 14,3%. Solo tre paesi – Cile, Spagna, Svezia – avevano raggiunto la parità negli incarichi ministeriali.

Pregiudizi radicati, tanto che secondo un'indagine del World values survey, troppe donne ancora sono convinte che gli uomini siano migliori di loro come leader politici. È quanto pensa, ad esempio, oltre la metà delle donne in Bangladesh, in Cina, in Iran, ma anche una donna su 5 negli Stati Uniti. E infatti non solo gli uomini nei partiti le candidano poco, ma anche i voti che prendono dalle donne stesse non sono anco-



ANSA



ra abbastanza. La rappresentanza delle donne nelle istituzioni di tutto il mondo sta aumentando, ma con un tasso di crescita di circa lo 0,5% annuo: la parità, a questo ritmo, sarà raggiunta solo nel 2068. Ci sono però segnali positivi. In Afghanistan erano completamente escluse dalla politica e ora rappresentano il 27,3%. Anche in altri paesi usciti da conflitti le donne cominciano ad affacciarsi alla politica: sono il 30,5% in Burundi e il 25,3 a Timor. In Italia l'Assemblea costituente contava 21 donne rappresentanti del popolo italiano. Negli anni Settanta erano l'1,8% al Senato e il 3,8 alla Camera. Oggi rispettivamente il 14 e il 17,1%. Il Governo Prodi conta 6 donne su 25 ministri, una sola con portafoglio.

QUOTE DI TOSCANA

IN TOSCANA NELL'ARCO DI 20 ANNI LE DONNE SINDACO SONO PASSATE DA 14 A 44 (DAL 3,8 AL 15,3%), IN MAGGIORANZA ALLA GUIDA DI COMUNI SOTTO I 5 MILA ABITANTI, 10 IN COMUNI CHE SUPERANO I 10 MILA ABITANTI. CRESCIUTE ANCHE LE CONSIGLIERE COMUNALI (20,7%). IL TASSO DI "FEMMINILIZZAZIONE" PIÙ ELEVATO È QUELLO DELLE ASSESSORE CHE RAGGIUNGONO IL 22,8%.

Al 2005 le donne erano il 10% dei presidenti di Regione, il 17,7 degli assessori regionali, l'11,5 dei consiglieri regionali, il 7,8 dei presidenti di Provincia, il 17,6 degli assessori provinciali, l'11,4 dei consiglieri provinciali, il 9,6 dei sindaci, il 16,5 degli assessori comunali e il 16,8 dei consiglieri comunali. La parità è ancora lontana, anche l'agenda politica e legislativa ne risente.



ANSA

"La fortuna è una donna; se voi la lasciate sfuggire oggi, non crediate di ritrovarla domani".

NAPOLÉONE I

MATTEO

"Se non vi cambierete e non diventerete come i fanciulli non entrerete nel regno dei cieli".

La pace delle donne

Benché Condoleezza Rice sia la dimostrazione che anche le donne possono volere la guerra, in molti sono pronti a scommettere che, se in politica contassero di più le donne, si combatterebbe di meno.

"Se gli uomini non la smettono di giocare alla guerra – si legge nella *Lisistrata* di Aristofane –, noi faremo lo sciopero dell'amore". Lisistrata significa "colei che scioglie gli eserciti". Sciolse anche gli uomini: cedettero. Ne valse la pena: ebbero pace e amore. Di "donne di pace" è piena la letteratura, ma anche la storia. E la cronaca: in Algeria, in Afghanistan, contro l'orrore dei desaparecidos in Sudamerica, contro i soprusi militari in Birmania. Pace, per le donne, è rispetto della vita, dignità, non violenza, diritti umani. Conoscono meglio il significato dei verbi proteggere, allevare, prendersi cura. Si calcola che almeno il 95% della violenza diretta sia da attribuire agli uomini. Anche l'ultimo rapporto dell'Unicef lo conferma: "La presenza delle donne al tavolo delle trattative di pace farebbe una differenza importante per le donne e i bambini". Per questo anche le Nazioni Unite hanno deciso di incrementare la presenza di donne tra i negoziatori e il personale di pace.

Gli orrori del mondo

Gli uomini decidono le guerre, ci vanno anche, ma non le fanno solo fra sé. Si calcola che donne e bambini rappresentino l'80% delle vittime civili nei conflitti armati. Quale premier donna resterebbe insensibile a questa cifra? Come potrebbe girarsi dall'altra parte dinanzi allo stupro usato come arma di guerra e metodo di intimidazione nei confronti della popolazione civile, com'è avvenuto in Bosnia,

MAMMA PACE

NEL 2006 IL PRESIDENTE DELLA TOSCANA CLAUDIO MARTINI HA INSIGNITO DEL PEGASO D'ORO CINDY SHEEHAN, LA "MAMMA PACE" PIÙ DETERMINATA D'AMERICA CHE, PERDUTO IL FIGLIO IN IRAQ, HA INSTANCABILMENTE GIRATO IL SUO PAESE PER FARSI SPIEGARE PERCHÉ.



ANSA

Congo, Darfur, Cecenia? Si stima che nel mondo ci siano 130 milioni di donne e bambine che hanno subito mutilazioni genitali. Nel terzo millennio si muore ancora di parto: oltre mezzo milione di decessi all'anno, una donna al minuto. Ovviamente il 99% si concentra nei paesi più poveri. Nell'Africa subsahariana 1 donna su 16 muore in seguito a gravidanza e parto. Nei paesi industrializzati 1 su 4 mila. Le probabilità di morire durante la gravidanza aumentano di 5 volte per le donne che hanno meno di 15 anni e proprio nei paesi più poveri si concentrano matrimoni e gravidanze precoci. Ogni anno nel mondo partoriscono 14 milioni di adolescenti.

L'INFIBULAZIONE

SONO ALMENO 135 MILIONI NEL MONDO LE DONNE CHE SUBISCONO MUTILAZIONI GENITALI, SECONDO L'OMS. SI CALCOLA CHE IN ITALIA SIANO DALLE 4 ALLE 5000 LE BAMBINE CHE RISCHIANO L'INFIBULAZIONE. ALL'OSPEDALE FIORENTINO DI CAREGGI DA DIVERSI ANNI È STATO APERTO UN CENTRO PER LA PREVENZIONE E LA CURA DELLE MUTILAZIONI GENITALI FEMMINILI, CHE ASSISTE LE DONNE, RIDUCENDO LE COMPLICAZIONI E I PROBLEMI CONSEGUENTI ALLE MUTILAZIONI, E OFFRENDO SUPPORTO PSICOLOGICO E TERAPEUTICO.

nei paesi più poveri: in alcune parti dell'Africa e dei Caraibi le donne tra 15 e 24 anni hanno fino a 6 volte più probabilità di contrarre l'infezione dei loro coetanei.

Neanche il diritto alla nascita è garantito alle donne. In paesi come la Cina e l'India le percentuali insolitamente alte di maschi sotto i 5 anni dimostrano la sussistenza di pratiche



ANSA

di selezione sessuale operate mediante l'infanticidio e ora, con le tecniche di accertamento prenatale, di soppressione dei feti di sesso femminile.

Violenze tra le mura di casa

Da uno studio dell'Organizzazione mondiale della sanità: tra il 15 e il 71% delle donne ha subito violenza fisica o sessuale dal proprio partner. È proprio quella domestica la forma più comune di violenza commessa contro le donne.

Mariti e fidanzati sono gli assassini del 40-70% delle donne ammazzate in Australia, Canada, Israele, Regno Unito, Stati Uniti. In Europa la violenza domestica è la principale causa di morte e invalidità per le donne tra 16 e 44 anni. L'Istat ha rilevato che in Italia il 2,9% delle donne tra 14 e 59 anni ha subito almeno una violenza, tentata o consumata. La percentuale sale al 50% se si considerano le molestie subite, malgrado che solo il 7,4% delle vittime denunci il fatto. In Toscana oltre 340 mila donne tra 16 e 70 anni, il 26,4%, hanno subito violenza fisica o sessuale; 75 mila donne, il 4,8%, sono state vittime di stupri o tentati stupri.

Col tempo la percentuale delle denunce tende a crescere, ma il silenzio avvolge ancora le violenze, soprattutto se consumate in famiglia: il 28,5% delle donne violentate da un estraneo considera l'episodio un reato, ma solo il 20% se è stato il partner. L'Università di Siena ha svolto una ricerca sugli interventi di assistenza e prevenzione in materia di violenza su donne e minori: negli ultimi 3 anni il 41% degli enti locali toscani ha promosso iniziative di tipo formativo,

ANSA



ALPHONSE KARR

"La donna, nel paradiso terrestre, ha morso il frutto dell'albero della conoscenza dieci minuti prima dell'uomo: da allora ha sempre conservato quei dieci minuti di vantaggio".

IL FUTURO È DELLE IMMIGRATE

SU CIRCA 3 MILIONI DI STRANIERI RESIDENTI IN ITALIA — IL 5,2% DELLA POPOLAZIONE — LA METÀ SONO DONNE. SPESSO ARRIVANO DAI LORO PAESI CON I FIGLI, MA IL 20% HA BAMBINI NATI IN ITALIA: 182 MILA MAROCCHINE, 135 MILA ALBANESE, 125 MILA RUMENE. IL TASSO DI FECONDITÀ TRA LE STRANIERE È DI 2,4 FIGLI. I CITTADINI STRANIERI, DAI QUALI NEL 2005 SONO NATI 52 MILA BAMBINI, HANNO INCISO PER IL 9,4% SULLE NUOVE NASCITE.

"Quando si scrive delle donne, bisogna intingere la penna nell'arcobaleno e asciugare la pagina con la polvere delle ali delle farfalle".



ANSA

il 26,3 ha diffuso materiale didattico e divulgativo, il 22,7 ha attivato campagne di comunicazione. Il 36,4% ha attivato una collaborazione con le Asl, il 22,7 con la Prefettura.

Medicina strabica

Le due guerre mondiali, soprattutto l'ultima, conducendo gli uomini al fronte, hanno costretto e insegnato alle donne il lavoro fuori casa prima e il diritto a prendere decisioni, e quindi a votare e farsi eleggere, poi. Anche così è decollata l'emancipazione della donna. Ma anche gli elettrodomestici hanno avuto un ruolo: le hanno esentate da un pezzo di fatica. E soprattutto la pillola anticoncezionale che ha consentito di decidere se e quando fare figli.

In quest'ultimo caso la medicina ha dato una mano alle donne. Ma non è affatto sempre così. Nel 1991 la direttrice dell'Istituto americano di salute pubblica, Bernardine Healy, scrisse un articolo parlando per la prima volta di "Yentl Syndrome": accusava il comportamento discriminante dei cardiologi. Le donne ricoverate in terapia intensiva per un episodio ischemico acuto, spiegava, avevano maggiori probabilità di subire errori diagnostici e terapeutici rispetto agli uomini. By-pass e angioplastica

-20%
la mortalità
per tumore
della mammella
in Toscana

DALLA 194 IN POI

LA SANITÀ TOSCANA PER LE DONNE

La legge 194 obbliga le strutture sanitarie pubbliche a ricorrere ai mezzi abortivi disponibili tecnologicamente più avanzati. La Toscana è stata la prima Regione a favorire l'uso della pillola RU486, già lungamente sperimentata all'estero. Questa è solo una delle sensibilità al femminile della Regione Toscana. Qui la fecondazione assistita è accessibile a tutti, con il solo pagamento del ticket.

Le donne operate di tumore che stanno facendo chemioterapia hanno diritto gratuitamente alla parrucca.

Tutte le Asl invitano le donne fra 50 e 70 anni a sottoporsi a mammografia ogni 2 anni: così la mortalità per tumori della mammella si è ridotta del 20%.

Tutte le mamme che, a parere del medico, non possono allattare, hanno gratuitamente per 6 mesi latte artificiale. Ma per favorire l'allattamento al seno, in Toscana è vietata la distribuzione gratuita di latte artificiale nelle strutture sanitarie e negli ambulatori pediatrici. Occhio attento anche per i bambini: le visite per la prevenzione della carie sono gratuite. Tutti i neonati toscani vengono sottoposti a uno screening chiamato Tandem massa per individuare malattie metaboliche ereditarie che possono avere conseguenze gravi.

erano consigliati meno a loro. Da allora si è cominciato a studiare le disuguaglianze di genere nella salute. La medicina, sia nella ricerca che nella cura, ha riconosciuto una specificità delle donne solo in relazione alle sue funzioni riproduttive: uno specifico femminile è stato ignorato nella valutazione dei sintomi, della prognosi, delle scelte terapeutiche e si è privilegiata la ricerca per patologie più diffuse tra gli uomini che tra le donne. Come mai non c'è la pillola per gli uomini?

Il rapporto tra donne e medicina è diverso. La donna rimane a fianco dell'uomo malato per fornirgli cure più di quanto lui faccia con lei. Consumano più farmaci, sono più soggette alle reazioni avverse, sono da sempre sottorappresentate nei trials clinici (sperimentazioni), con il risultato che la donna consumatrice di farmaci è assimilata al maschio, sia per quanto riguarda l'efficacia che le controindicazioni del farmaco. L'Oms ha auspicato uno sviluppo della ricerca di genere su

6 mesi
di latte gratis alle
mamme toscane
che non possono
allattare

"Dove sono i bambini c'è un'età dell'oro".

“Bisogna lasciare il passo alle nuove generazioni: anche perché se non glielo lasci se lo prendono comunque”.



AFRT

medicina e farmaci, in modo da ottimizzare prevenzione e terapie rispetto al target femminile. L'Università di Roma Tor Vergata ha deciso di istituire, a partire dal prossimo anno accademico, un master in medicina di genere presso la facoltà di medicina.

La rivoluzione dei costumi

Il termine “femminismo” è entrato in uso a partire dal 1882, grazie a Hubertine Auclert, un'intellettuale francese che dedicò la vita all'emancipazione delle donne. Prima la parola designava una inaccettabile “malattia maschile”: presentarsi come un tipo “femminile”. Ma le femministe sono esistite prima del movimento che porta il loro nome. Olympia de Gouges, per esempio, rivoluzionaria giacobina, finì ghigliottinata per la sua *Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina*, nello stesso anno in cui Mary Wollstonecraft – più nota come Mary Shelley per il suo *Frankenstein* – scrisse la *Rivendicazione dei diritti della donna*. La nascita del femminismo si fa comunque risalire alla Women's Rights Convention che si riunì a Seneca Falls nel 1848, l'anno delle grandi rivoluzioni sociali. Poco dopo le suffragette manifestarono, fra il disprezzo e la derisione, per il diritto al voto. Due di loro, Christabel Pankhurst e Annie Kennedy, il 13 ottobre 1905 si recarono a Manchester, al congresso del Partito liberale, per chiedere il sostegno a un progetto di legge sul diritto al voto. Non furo-

1960

inizia la grande
“rivoluzione dei
costumi”

no nemmeno ricevute e loro si rifiutarono di andarsene. Pretendevano almeno una risposta. Vennero arrestate e portate in carcere. Dovettero combattere altri 8 anni per veder riconosciuta la propria richiesta. In Italia c'è voluto molto più tempo. Vincenzo Gioberti, in pieno Risorgimento, scriveva che la donna è verso l'uomo “ciò che è il vegetale verso l'animale, o la pianta parassita verso quella che si regge e si sostiene da sé”.

Una volta messo in moto, il movimento delle donne è stato come un'onda di piena che ha investito la società, i suoi costumi, le relazioni tra gli individui. Negli anni Trenta del secolo scorso i primi scossoni, a partire dalla moda e dal taglio dei capelli. Con gli anni Sessanta il femminismo è diventato un movimento inarrestabile che ha modificato la società occidentale in maniera profonda, percepibile da tutti, uomini, donne e bambini. Una strada lunghissima, faticosa, costellata di dolore che però sta regalando al mondo intero punti di vista e dimensioni più umane, rispettose, accoglienti, capaci di garantire l'uguaglianza rispettando la diversità.

DONNE E FUMO

NEL XIX SECOLO LE SUFFRAGETTE, MALGRADO I SEVERI DIVIETI, COMINCIARONO A FUMARE IN PUBBLICO A SCOPO DIMOSTRATIVO: SE POTETE FARLO VOI, POSSIAMO ANCHE NOI. NEL 1940, IN PERIODO BELLICO, LE SIGARETTE DIVENNERO PER TUTTI UN'ARMA CONTRO LO STRESS. LE DIVE DI HOLLYWOOD HANNO FATTO IL RESTO. NEGLI ULTIMI 20 ANNI LE FUMATRICI SONO CRESCIUTE DEL 60%, SONO TRIPPLICATE QUELLE CHE CONSUMANO PIÙ DI 20 SIGARETTE AL GIORNO.

ANSA



“Chi possiede a pieno la virtù rassomiglia al bambino”.

PASSO DOPO PASSO

L'EMANCIPAZIONE FEMMINILE NEL MONDO: LE DATE

- 1628** Papa Urbano VIII autorizza le suore Orsoline e Agostiniane a fondare scuole femminili.
- 1647** In Inghilterra Mary Astell propone invano la fondazione di una università femminile.
- 1791** In Francia, Olympe de Gouges prepara la Dichiarazione dei diritti delle donne.
- 1832** Marie Reine Guindorf e Désirée Vêret fondano il primo giornale redatto solo da donne.
- 1835** Nasce in Inghilterra il movimento delle "suffragette".
- 1870** Due donne inglesi conseguono la laurea in medicina.
- 1866** Per la prima volta la donna viene ammessa al voto in Svezia.
- 1900** In Francia una legge permette alle donne di fare l'avvocato.
- 1910** A Copenaghen si riunisce il primo Congresso internazionale femminile, che proclama l'8 marzo festa della donna.
- 1947** Viene eletta la prima donna ministro della Francia: è Madame Poins-Chapuis, si occupa di sanità pubblica.
- 1963** Valentina Tereskova, russa, è la prima donna astronauta.
- 1966** Indira Gandhi diventa la prima primo ministro dell'India e del mondo.
- 1969** Golda Meir diventa primo ministro dello Stato di Israele.
- 1979** La francese Simone Weil è eletta presidente del Parlamento Europeo.

L'EMANCIPAZIONE FEMMINILE IN ITALIA: LE DATE

- 1678** Lucrezia Cornaro, giovane di vastissima cultura - parla correntemente 6 lingue ed è studiosa di teologia e filosofia - è, per incarico della Repubblica di Venezia, la prima professoressa universitaria.
- 1758** La bolognese Anna Morandi, occupa la cattedra di anatomia all'Università di Firenze.
- 1889** Viene fondato a Varese il primo sindacato femminile delle tessitrici.
- 1896** Maria Montessori è la prima donna italiana a laurearsi in medicina.
- 1906** Entra in vigore la prima legge sulla tutela del lavoro femminile e minorile. La torinese Ernestina Prola, è la prima donna a ottenere la patente di guida.
- 1912** Si costituisce l'Unione nazionale delle donne socialiste.
- 1946** Con il referendum istituzionale per la prima volta le donne votano.
- 1950** Viene emanata la prima legge che garantisce la conservazione del posto di lavoro per la lavoratrice madre.
- 1951** Angela Cingolani, democristiana, è la prima donna sottosegretario d'Italia.
- 1958** Il Parlamento approva la legge della senatrice Merlin che vieta le case chiuse.
- 1959** Nasce il corpo di polizia femminile.
- 1961** La carriera della magistratura e della diplomazia viene aperta alle donne.
- 1963** Alle casalinghe viene riconosciuto il diritto alla pensione di invalidità e vecchiaia.
- 1975** Entra in vigore il nuovo Diritto di famiglia.
- 1976** Tina Anselmi assume per prima la carica di ministro in un dicastero di primo piano: quello del lavoro.
- 1979** Nilde Iotti è eletta presidente della Camera dei Deputati.
- 1999** Alessandra Giglioli, toscana, è la prima donna soldato.



ANSA

Toscana ai raggi X

Sono più istruite degli uomini, vanno meno al cinema ma più spesso a teatro, leggono meno i giornali ma più libri. La loro presenza sul mercato del lavoro è molto più dinamica, anche nelle posizioni dirigenziali. La crescita percentuale delle laureate in età 30-34 anni è stata circa il doppio di quella degli uomini: 77 contro 38%. Dal 1995 al 2005 i maschi con titolo di studio alto sono scesi dal 13,1 all'11%, le donne, invece, sono cresciute dall'11,6 al 14,6%. L'86% delle giovani tra 20 e 24 anni ha un diploma e il trend è in crescita.

Il digital divide, il divario nell'uso delle nuove tecnologie, penalizza più le donne. In Toscana sono solo 450 mila, il 41%



ANSA



"Puoi imparare un sacco di cose dai bambini. Quanta pazienza hai, per esempio".

18mila

le donne toscane che gestiscono aziende agricole

degli utenti Internet, ma crescono, dal 2002, più che a livello nazionale: 58 contro 52%.

La condizione di figlie si protrae. Continuano a vivere a lungo in famiglia: nel 1993 le donne di 30-34 anni che vivevano con i genitori erano il 12,4%, sono salite in 10 anni al 24,8%. Le ragazze ritardano la maternità, prolungano il tempo delle scelte. Dopo i 34 anni, tuttavia, la percentuale delle donne che vivono in coppia con figli cresce rapidamente, cresce l'impegno familiare e la conciliazione tra lavoro e famiglia diviene un problema.

Negli ultimi anni il mercato del lavoro femminile è stato più dinamico di quello maschile. Dal 1993 al 2005, il tasso di occupazione femminile è salito dal 42 al 55% e soprattutto è aumentata la capacità di restare nel mercato del lavoro fra i 45 e i 55 anni: le

occupate erano il 38% nel 1993, sono il 59% nel 2005. Il tasso di occupazione femminile, però, ha una caduta dopo i 55 anni: dal 59 al 41%. Resta comunque molto distante dal 76,4% degli uomini, dal traguardo del 60% indicato dal Patto di Lisbona, dalla media europea del 56%, dagli altissimi livelli di Regno Unito (66%) e Svezia (70%).

In 10 anni, però, le donne dirigenti sono cresciute dal 12 al 28% (ma restano un quarto del totale), i quadri dal 29 al 37%, le libere professioniste dal 23,5 al 28,5%.

ESPERTI IN DISCRIMINAZIONI

All'Università di Firenze, promosso dalla Regione, c'è un corso biennale per formare l'esperto di tutela antidiscriminatoria: una nuova figura, decisamente inedita nel panorama nazionale e internazionale. Fa parte, dall'aprile 2007, dei corsi di laurea in scienze dei servizi giuridici, presso le facoltà di giurisprudenza e scienze politiche.

Si tratta di esperti nella risoluzione dei conflitti provocati da atti di discriminazione, con padronanza della normativa e delle tecniche più avanzate di tutela. La nuova figura di esperto nel settore della tutela sarà in grado di dare risposte sia ai datori di lavoro, prospettando soluzioni delle criticità e dei conflitti, sia ai lavoratori e alle loro organizzazioni, prestando assistenza giuridica e fornendo informazioni in grado di prevenire i conflitti.

DALL'UNIVERSITÀ

ANSA



Oltre 96 mila imprese in Toscana erano guidate da donne nel 2006, con una crescita annua (+1,2%) che supera quella del complesso regionale (+0,7%). Le imprenditrici sono a quota 194.224, ma la crescita si deve molto alle donne extra-comunitarie (+11%) e a quelle comunitarie (+2,3%).

L'agricoltura toscana è sempre più rosa, con oltre 18 mila donne su un totale di 54 mila (più del 33%) e le donne gestiscono aziende sempre più grandi, specie in alcune produzioni di punta. Sono protagoniste dell'exploit avvenuto nel comparto agrituristico: gestiscono il 39,2% delle aziende. Anche nel settore biologico è sempre più rilevante la quota di capiazienda donne (32,4%).

Notevolmente cresciuta la loro presenza nei corpi provinciali e municipali di polizia: nel giugno 2006 rappresentavano il 36,8% dei 3700 addetti, e in realtà come Pistoia, Prato e Firenze superavano il 40%.

Le buone pratiche della Toscana

Lo Statuto della Regione Toscana pone tra le proprie finalità principali il "diritto alle pari opportunità fra donne e uomini e alla valorizzazione della differenza di genere nella vita sociale, culturale, economica e politica, anche favorendo un'adeguata rappresentanza di genere nei livelli istituzionali e di governo e negli enti pubblici".

"Che penoso contrasto tra la sfolgorante intelligenza del bambino e le fioche facoltà mentali dell'adulto medio".

"Il denaro è
come le
donne: per
tenerlo,
bisogna
occuparsene".

VERTICE DI LISBONA 2000: OBIETTIVI FISSATI DAL CONSIGLIO EUROPEO

	OBIETTIVO 2010	TOSCANA
TASSO DI OCCUPAZIONE GENERALE	70%	64%
TASSO DI OCCUPAZIONE FEMMINILE	60%	55%
SERVIZI BAMBINI FINO 3 ANNI	33%	29%
SERVIZI BAMBINI FINO 6 ANNI	90%	98%
MASSIMO ABBANDONO SCOLASTICO	10%	17%
DIPLOMATI POPOLAZIONE 22 ANNI	85%	75%

Non si tratta solo di una dichiarazione di principio: quello avviato dalla Regione ormai da qualche anno per le politiche di genere e le pari opportunità è un percorso innovativo, con un ruolo pilota tra le Regioni italiane. L'obiettivo è quello di raccogliere la sfida lanciata dall'Europa con gli obiettivi fissati nel vertice di Lisbona del marzo 2000.

Già nel 2004 ha visto la luce la legge 63, contro le discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere. Per la prima volta in questa legislatura c'è una precisa delega del governo regionale in materia affidata all'assessore Susanna Cenni, con l'obiettivo di promuovere l'assunzione di un'ottica "di genere" in tutte le politiche e le azioni regionali.

IMPRESE IN ROSA

LA REGIONE TOSCANA HA PREVISTO PERCORSI INTEGRATI PER LA CREAZIONE DI IMPRESE AL FEMMINILE, SPORTELLI DEDICATI ALLE DONNE ALL'INTERNO DEI CENTRI PER L'IMPIEGO, DOVE È NATA ANCHE LA FIGURA DELL'ANIMATRICE DI PARITÀ E DELLA REFERENTE DI GENERE. PROMUOVE ANCHE LA SPERIMENTAZIONE DI NUOVE METODOLOGIE DI LAVORO FLESSIBILI (VOUCHER DI CONCILIAZIONE, TELELAVORO, BANCA DELLE ORE, CONGEDI). TUTTI I BANDI DEL FONDO SOCIALE EUROPEO PER INIZIATIVE DI FORMAZIONE, OCCUPAZIONE, ECC PREVEDONO UNA PRIORITÀ SPECIALE PER LE DONNE E IN PARTICOLARE PER LE DONNE IN STATO DI DISAGIO.

Ottica che la Regione ha recepito in tutti i suoi principali strumenti di programmazione.

Nel giugno 2006 è stata approvata una delibera che include specifici criteri e parametri di genere nei bandi regionali finanziati con risorse nazionali o regionali. Il 19 settembre del 2006, poi, la Regione ha sottoscritto la Carta europea per

AFRT



CONSIGLIERA REGIONALE DI PARITÀ

DAL 1991, MA CON RISORSE E MAGGIORI COMPITI SOLO DAL 2000, LA CONSIGLIERA DI PARITÀ CONTROLLA IN OGNI REGIONE E IN OGNI PROVINCIA IL RISPETTO DELLA NORMATIVA ANTIDISCRIMINATORIA E DI PROMOZIONE DELLE PARI OPPORTUNITÀ. È NOMINATA DAL MINISTRO DELLE PARI OPPORTUNITÀ, SU DESIGNAZIONE DI REGIONI E PROVINCE. IN TOSCANA È MARINA CAPPONI. HA SEDE PRESSO L'ASSESSORATO ALL'ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO DELLA REGIONE, VIA SAN GALLO 34, FIRENZE, TEL. 055-4382453, E -MAIL consiglieraparita@regione.toscana.it.

l'uguaglianza di donne e uomini nella vita locale e regionale: un buon viatico per valorizzare al massimo il 2007, anno europeo delle pari opportunità per tutti.

Anche a livello di politiche locali molte cose si sono mosse. Ci sono Comuni come Pisa, Siena, Grosseto, Prato che hanno istituito un assessorato ad hoc o previsto un consigliere con delega; 6 amministrazioni provinciali hanno fatto altrettanto. Molte iniziative sono state prese sia sul terreno dei servizi sociali, che dei tempi e orari della città, che delle misure di conciliazione che entrano più da vicino nella vita quotidiana di donne e uomini. Così a Prato, solo per fare un esempio, sono state realizzate iniziative per anticipare l'ingresso dei figli a scuola o per ritardarne l'uscita, servizi di assistenza domiciliare per anziani, ma anche una serie di interventi per promuovere la conciliazione dei tempi e la flessibilità all'interno del posto di lavoro. Fra queste anche un asilo nido interaziendale, un servizio di spesa centralizzata (si può ordinare e ricevere la spesa sul

2004

entra in vigore la
legge contro le
discriminazioni
sessuali

"Giovani non
si nasce, si
diventa".

*“La gioventù,
a cui si
perdona tutto,
non si
perdona
nulla; alla
vecchiaia, che
si perdona
tutto, non si
perdona
nulla”.*



ANSA

55%

le donne
toschane che
hanno un lavoro
retribuito

posto di lavoro con costi di consegna inferiori a quelli praticati dai supermercati che offrono servizi on line), un servizio di lavanderia centralizzata (gratuito per la raccolta e riconsegna dei capi da lavare e stirare, mentre le tariffe di lavaggio sono scontate).

Quattro Province (Siena, Arezzo, Pistoia e Lucca) offrono voucher da spendere in asili privati convenzionati. Ad Arezzo il progetto “Mary Poppins” prevede aiuti economici per asili nido e baby-sitter alle madri lavoratrici con figli da 0 a 13 anni. Analogo progetto è in via di realizzazione a Siena, mentre a Pisa si offre un'integrazione a donne occupate e disoccupate coinvolte in percorsi di formazione e in azioni di politiche attive del lavoro. Due progetti di Lucca prevedono servizi extra-scolastici e per adolescenti. A Siena è in

atto un progetto di telelavoro dopo la maternità rivolto alle donne dipendenti da Provincia, Comune, Asl. Alla Provincia di Arezzo è stato attivato un nido interaziendale aperto anche ai dipendenti della Asl e di altre realtà. Tra gli impegni della Regione Toscana si segnalano quelli a favore della crescita dell'occupazione e dell'imprenditoria femminili, sia con

DONNE PER LA BIODIVERSITÀ

IL PROGETTO È TOSCANO, PARTE DALL'INDIA, COINVOLGERÀ AFRICA ED EUROPA: UNA RETE INTERNAZIONALE DI DONNE PER SALVAGUARDARE LA BIODIVERSITÀ. GIÀ OGGI ESISTONO NEL MONDO NUMEROSI MOVIMENTI DI DONNE IMPEGNATI SU QUESTI TEMI. LA RETE POTRÀ METTERLI IN COLLEGAMENTO. AL PROGETTO HA GIÀ ADEBITO IL PREMIO NOBEL PER LA PACE MAATHAI.

*“Un bimbo
impiega due
anni per
imparare a
parlare, un
uomo impiega
una vita
per imparare
a tacere”.*

specifici contributi sia con politiche di sostegno alla rete di welfare (potenziamento asili nido, nidi aziendali, telelavoro, voucher di conciliazione e quant'altro). La nuova programmazione 2007-2013 dei fondi europei, elaborata dal governo regionale, incentiva la partecipazione delle donne al lavoro e punta a contrastare le discriminazioni, a ridurre la segregazione professionale, a eliminare i differenziali retributivi, a conciliare tempi di vita e tempi di lavoro, vita professionale e vita privata, con interventi mirati sulle donne in particolare stato di disagio (madri single, immigrate, anziane sole con basso reddito, donne con basso livello di istruzione).

Ammonta a 100 milioni di euro il credito agevolato a cui potranno accedere le imprese femminili toscane, grazie a un'intesa tra la Regione e il sistema bancario.

Inoltre sono stati attivati diversi servizi. Il progetto Passepartout, per esempio, mira a costruire una rete telematica tra i soggetti regionali che operano a favore della creazione e dello sviluppo dell'imprenditoria femminile. Sono stati poi previsti sportelli dedicati alle donne all'interno dei 32 centri per l'impiego dove è nata anche la figura dell'animatrice di parità e della referente di genere. Uno specifico fondo di circa 400 mila euro attivato dalla Regione nel 2006 serve a reinserire nel mercato del lavoro le donne tra i 35 e i 45 anni, cioè nell'età in cui è più difficile ritrovare uno spazio dopo averlo lasciato per occuparsi della famiglia. Per evitare che

100

milioni di euro
a disposizione
delle imprese
femminili toscane

ANSA



IL TEMPO IN BANCA

AGLI SPORTELLI NON SI DEPOSITA DENARO. IL BENE SCAMBIATO È LA DISPONIBILITÀ A DARE TEMPO PER SERVIZI AD ALTRE PERSONE: AD ESEMPIO, ACCOMPAGNARE I BAMBINI DI ALTRE FAMIGLIE A SCUOLA IN CAMBIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE PER I PROPRI ANZIANI. SONO LE BANCHE DEL TEMPO. CE NE SONO ALCUNE CENTINAIA. LA MAGGIORANZA DEI SOCI SONO DONNE.

"Alle volte
uno si crede
incompleto ed
è soltanto
giovane".



ANSA

per motivi familiari tante donne abbandonino definitivamente il lavoro la Regione ha deciso di finanziare progetti di formazione continua (in base alla legge 53 del 2000), in particolare nel contesto di accordi contrattuali che prevedano la riduzione o la rimodulazione dell'orario di lavoro.

Infine, c'è un progetto della Regione, unico in Italia, rivolto alla migliore accoglienza delle donne che viaggiano e che

473

le imprese turistiche toscane che meglio ospitano le donne

scelgono la Toscana come meta turistica. Si chiama "Benvenute in Toscana". In tutto sono 473 le imprese turistiche specializzate nell'accoglienza delle viaggiatrici. Erano 239 due anni fa quando partì il progetto. Il 34% delle imprese aderenti sono alberghi, il 29,2 agriturismo, il 9,5 agenzie di viaggio, l'8,2 case vacanze, l'8% affittacamere. Poi bed&breakfast (3,4%), residence (2,8%), campeggi (2,3%), residenze d'epoca (1,1%) e ostelli (0,9%). Le strutture pronte a offrire la migliore vacanza alle donne si concentrano nelle province di Grosseto (17,2%), Siena (16,6%), Arezzo (16,2%), Lucca (16%), Pisa (10,3%) e Firenze (7,3%). Seguono Livorno (6%), Massa Carrara (5,1%), Pistoia (3,8%) e Prato (1,3%).

7

Il programma *di San Rossore 2007*

**A NEW GLOBAL VISION
I BAMBINI, LE DONNE**

Aggiornato al 29 giugno 2007

■ 18 luglio 2007

- 21.30 Piazza Gambacorti, Pisa
Proiezione del documentario *Il mondo addosso* di Costanza Quatriglio
Spettacolo *Orfeo ed Euridice* a cura della compagnia Libere Note
Proiezione delle slides *I bambini, le donne* a cura di Fabrizio Sbrana

■ 19 luglio 2007

- 9.15 **SALUTI E INTRODUZIONE**
Paolo Fontanelli *sindaco di Pisa*
Giancarlo Lunardi *presidente Parco di San Rossore*

I bambini, le donne: affermare i diritti per esaltare i talenti
Claudio Martini *presidente Regione Toscana*

9.30 **I BAMBINI**

La condizione dell'infanzia: i risultati raggiunti e gli impegni presi dall'Onu
Kul Chandra Gautam *vice direttore esecutivo Unicef*



9.45

POVERTÀ E ESCLUSIONE SOCIALE DI BAMBINI E ADOLESCENTI

Maud de Boer-Buquicchio *vice segretario generale del Consiglio d'Europa*

Assefa Bequele *direttore generale dell'African Child Policy Forum*

Enrique Iglesias *segretario generale Camera ibero-americana (registrazione video)*

Interventi

Roberta Angelilli *deputato europeo*

Flavio Comim *direttore Capabilities Group Università di Cambridge, Gran Bretagna*

Franco Frattini *vicepresidente Commissione Ue*

Michele Jankanish *direttore programma per l'eliminazione del lavoro minorile dell'Organizzazione internazionale del lavoro*

Anders B. Johnsson *segretario generale dell'Unione inter-parlamentare*

Yanghee Lee *presidente comitato Onu sui diritti dell'infanzia*

Eduardo Missoni *segretario generale del movimento mondiale degli Scout*

George Moschos *presidente Rete europea dei difensori dell'infanzia*

Joseph Moyersoen *coordinatore Segretariato europeo degli Osservatori nazionali sull'infanzia ChildOnEurope*

Antonio Sclavi *presidente Comitato italiano per l'Unicef*

Patrizia Sentinelli *viceministro degli esteri*

Anna Maria Serafini *presidente commissione parlamentare per l'infanzia*

Gunnar Stalsett *vescovo di Oslo e presidente Consiglio europeo dei capi religiosi*

13.30

Presentazione mostre fotografiche

Manila, bambini di Thomas Billhardt

On their side di Sheila McKinnon

14.45

Monologo teatrale *Nostra pelle* di Francesco Piccolini e Fabrizio Cassanelli, con Letizia Pardi

A cura di Provincia di Pisa – La città del teatro e dell'Organizzazione nazionale del lavoro a sostegno del progetto *Scream – Stop children labour*

15.00

Tavole rotonde

LA CONDIZIONE DI POVERTÀ E PRIVAZIONE DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI

Presiedono Maria Calivis *direttrice Unicef ufficio Cee-Cis*

Anna Maria Bertazzoni *direttrice Istituto degli Innocenti*

Mario Biggeri *ricercatore Università di Firenze*

Maria Virginia Bras Gomes *commissione dell'Onu per i diritti economici, sociali e culturali*

Hugh Frazer *coordinatore Rete esperti indipendenti sull'esclusione sociale*

Jana Hainsworth *segretario generale di Eurochild*

Aleksandra Jovic *ufficio del Primo ministro per la riduzione della povertà, Serbia*

Eric Marlier *dirigente istituto Ceps-Instead, Lussemburgo*

Ines Nurja *direttrice generale dell'Instat, Albania*

Aldo Prestipino *presidente di ItaliaNats*

István György Tóth *direttore istituto per la ricerca sociale Tárki, Ungheria*

Azemina Vukovic *direttrice dipartimento pianificazione economica, Bosnia-Erzegovina*

ESCLUSIONE SOCIALE E BAMBINI MIGRANTI

Presiedono Gianni Salvadori *assessore alle politiche sociali Regione Toscana*

Philip O'Brien *direttore ufficio regionale Unicef per l'Europa*

John Bennet *esperto di diritti dell'infanzia*

Régis Brillat *segretario esecutivo Comitato europeo sui diritti sociali del Consiglio d'Europa*

Jaap E. Doek *magistrato alla Corte d'appello, Olanda*

Simonetta Fichelli *responsabile relazioni internazionali ministero dell'istruzione*

Maartje Groot *ricercatrice ministero della giustizia, Olanda*

Antony Morgan *direttore del Centro per l'eccellenza nella salute pubblica, Gran Bretagna*

Suzana Pani *consigliere del Primo ministro, Albania*

Liljana Popovska *presidente commissione pari opportunità del Parlamento, Macedonia*

Uchkun Tashpaev *dipartimento politiche economiche e sociali, Kirghizistan*

Ann Whitehead *docente Università del Sussex, Gran Bretagna*

PRATICHE DI BUON GOVERNO LOCALE E DIRITTI DELL'INFANZIA

Presiedono Gianfranco Simoncini *assessore alla formazione Regione Toscana*

Peter Delahaye *direttore Unicef per i rapporti con l'Europa*

Ara Babloyan *presidente comitato salute, protezione sociale e ambiente dell'Assemblea nazionale, Armenia*

Valter Baruzzi *direttore scientifico Camina*

Meyyir Berkay *capo dell'ufficio governativo per le riforme, Turchia*

Renzo Berti *sindaco di Pistoia*

- Roberto Bertollini *direttore programma ambiente e salute Oms Europa*
 Mariarosa Cutillo *responsabile relazioni internazionali di Mani Tese*
 Jana Fraedrich *ufficio diritti dei minori Comune di Monaco di Baviera, Germania*
 Svetlana Geleva *direttrice affari multilaterali ministero degli esteri, Macedonia*
 Sandra Maggi *presidente Istituto degli Innocenti*
 Elda Moreno *coordinatrice progetto bambini del Consiglio d'Europa*
 Maddalena Pilarski *dirigente assessorato pubblica istruzione Comune di Firenze*
 Nevena Vukovic-Sahovic *comitato Onu sui diritti dell'infanzia*
- 17.00 Ritorno in seduta plenaria e relazioni dei portavoce delle tavole rotonde
- 17.30 **Sessione conclusiva**
 Rosy Bindi *ministro delle politiche per la famiglia*
 Kul Chandra Gautam *vicedirettore esecutivo Unicef*
 La "Dichiarazione di San Rossore sui bambini" letta da Vanessa Ferrari *campionessa mondiale di ginnastica artistica*
- 21.30 Piazza Gambacorti, Pisa
 Proiezione del film *Lezioni di volo* di Francesca Archibugi
Intervengono Anna Rita Brammerini *assessore al turismo Regione Toscana*
 Francesca Archibugi *regista*
 Vandana Shiva *presidente Commissione internazionale del cibo*
 Renuka Chowdhuri *ministro per lo sviluppo delle donne e dei bambini, India*

■ 20 luglio 2007

- 9.15 **LE DONNE**
Coordina Rula Jebreal *giornalista*
- Affermare i diritti**
 Tamar Pitch *docente di femminismo giuridico e filosofia del diritto Università di Perugia*
- Esaltare i talenti**
 Irene Tinagli *ricercatrice Heinz School of Public Policy and Management Carnegie Mellon University, Pittsburgh, Usa*

- 10.15 Interventi
 Mercedes Bresso *presidente Regione Piemonte*
 Renuka Chowdhury *ministro per lo sviluppo delle donne e dei bambini, India*
 Baerbel Dieckmann *sindaco di Bonn, Germania*
 Malalai Joya *deputato al Parlamento, Afghanistan*
 Violeta Menjívar *sindaco di San Salvador, El Salvador*
 Catelene Passchier *segretario confederale dei sindacati europei (Etuc)*
 Maryam Rajavi *presidente del Consiglio nazionale della resistenza, Iran (in videoconferenza)*
 José Sanmartín *direttore Centro Regina Sofia per lo studio della violenza, Spagna*
 Carolina Tohá Morales *deputata al Congresso, Cile*
 Aminata Traoré *fondatrice del Forum sociale africano*

- 13.30 Monologo teatrale *Donna non rieducabile* di Stefano Massini con Luisa Cattaneo e Roberto Giofrè

- 15.00 Tavole rotonde
DIRITTI DELLE DONNE: ESPERIENZE E BUONE PRATICHE
Presiede Federico Gelli *vicepresidente Regione Toscana*

Assistenza e soccorso contro la violenza sessuale

Alessandra Kustermann *Centro soccorso violenza sessuale di Milano*

Usciamo dal silenzio

Susanna Camusso *segretario generale Cgil Lombardia*

Libertà e diritti per uscire dall'arretratezza

Farideh Araki Karimi *Consiglio nazionale della resistenza, Iran*

Libertà e diritti nelle nostre città

Daniela Lastrì *assessore pari opportunità Comune di Firenze*

Liberare le nuove schiave

Luigi Ciotti *presidente di Libera*

Isoke Aikpitanyi e Laura Maragnani *autrici di "Le ragazze di Benin City"*

TALENTI DELLE DONNE: ESPERIENZE E BUONE PRATICHE

Presiede Susanna Cenni *assessore per le pari opportunità Regione Toscana*

La rete delle donne per la sicurezza alimentare e la salvaguardia della biodiversità

Vandana Shiva *presidente della Commissione internazionale del cibo*

Cinzia Scaffidi *direttrice centro studi Slow Food*

Raccontare la creatività femminile

Francesca Archibugi *regista*

Maria Latella *direttrice di "A"*

Merito e innovazione per far emergere i talenti femminili

Beatrice Magnolfi *sottosegretario alle riforme e all'innovazione nella pubblica amministrazione*

Conciliazione e talenti per lo sviluppo

Federica Guidi *vicepresidente Giovani imprenditori Confindustria*

Donata Gottardi *deputato al Parlamento europeo*

Sara Tommasiello *responsabile qualità sociale "Monnalisa"*

17.00

Sessione conclusiva

Barbara Pollastrini *ministro per le pari opportunità*

Claudio Martini *presidente Regione Toscana*

Il "Documento di San Rossore sulle donne"

Eventi collaterali**Living area**

Mostre fotografiche

On their side di Sheila McKinnon

Invisible women di Sheila McKinnon

Manila, bambini di Thomas Billhardt

Donne del Sahara a cura di CNA Comunicazione

Essere bambini di Fabrizio Sbrana

Donne d'Africa di Fabrizio Sbrana

Installazioni

Viaggio in india di Paolo W. Tamburella

Antenne sonore accompagnate da "Madre lingua" di Saverio Lanza

Diplopia a cura di Regione Toscana

Spazio gioco e laboratori interattivi educativi

Laboratorio dei ragazzi a cura dell'Ufficio della consiglieria di parità della Toscana e dell'Istituto degli Innocenti

Diretta live su live.intoscana.it e su www.primapaginatoscana.it

**Il who's who di San Rossore 2007****■ Isoke Aikpitanyi**

Nigeriana, è arrivata in schiavitù in Italia nel 2000. Vive ad Aosta e lavora ad un progetto di aiuto per ragazze vittime della moderna tratta. Ha scritto con Laura Maragnani il libro *Le ragazze di Benin City*.

■ Roberta Angelilli

Parlamentare europea dal 1994, è relatrice della Commissione libertà civili, giustizia e affari interni sul documento *Una strategia europea sui diritti dei minori*. È laureata in scienze politiche.

■ Farideh Araki Karimi

Membro del Consiglio nazionale della resistenza iraniana, il parlamento in esilio che raccoglie la coalizione costituita da 5 organizzazioni e partiti di opposizione, appoggiato da oltre 550 personalità.

■ Francesca Archibugi

Fotomodella, attrice, sceneggiatrice, regista, prima di cortometraggi, poi di film: *Mignon è partita* (1988), *Il grande cocomero* (1993), *Con gli occhi chiusi* (1995), *Domani* (2001), *Lezioni di volo* (2006).

■ Ara Babloyan

Specializzato in chirurgia pediatrica alla State Medical University di Yerevan (Armenia). Ministro della salute nel governo armeno (1991-97), è stato deputato all'Assemblea nazionale. È presidente del Comitato per gli affari sociali, salute e protezione dell'ambiente.

■ Valter Baruzzi

Direttore scientifico dell'associazione Camina di Bologna, che mette in rete le città amiche dell'infanzia e dell'adolescenza. Pubblicista, è consulente di diversi Comuni italiani su infanzia e ambiente urbano.

■ John Bennet

Responsabile del rapporto Ocse sulla prima infanzia, è stato direttore del programma Unesco per la prima infanzia e la famiglia e rappresentante del Comitato dell'Onu sui diritti dell'infanzia.

■ Assefa Bequele

Direttore dell'African Child Policy Forum e membro del Comitato africano sui diritti del bambino dell'Unione africana. Docente universitario, ha lavorato all'Organizzazione internazionale del lavoro (Oil) ed è stato responsabile del programma internazionale sull'eliminazione del lavoro minorile (Ipec).

■ Neyyir Berkay

Docente all'Università Sabanci di Istanbul. È stata coordinatrice del progetto di riforma delle politiche educative. Ha fondato una ditta informatica, lavorato per la Fondazione turca dei volontari dell'educazione ed è stata segretario generale della Koç University di Istanbul.

■ **Anna Maria Bertazzoni**

Direttrice dell'Istituto degli Innocenti di Firenze. Ha insegnato sociologia delle comunità locali e processi migratori all'Università di Urbino e sociologia all'Università di Firenze.

■ **Renzo Berti**

Sindaco di Pistoia dal 2002, è stato primario dell'Unità operativa di igiene degli alimenti e nutrizione presso l'Asl di Pistoia ed è autore di numerose pubblicazioni.

■ **Roberto Bertollini**

Direttore salute e ambiente di Oms Europa, è uno dei maggiori esperti sul legame tra esposizione ad inquinanti ambientali e salute umana. Si è sottoposto ai test nella campagna DeTox/Svelenati, per scovare tracce di sostanze chimiche nel sangue.

■ **Mario Biggeri**

Professore associato di economia politica all'Università di Firenze. Ha insegnato presso l'Istituto agronomico d'oltremare e partecipato alle attività di cooperazione decentrata della Regione Toscana.

■ **Thomas Billhardt**

Fotogiornalista tedesco. Collabora con le campagne di sensibilizzazione dell'Unicef e di altre associazioni umanitarie. Ha realizzato alcune pubblicazioni per conto della Regione Toscana.

■ **Rosy Bindi**

Ministro delle politiche per la famiglia. È stata assistente di Vittorio Bachelet alla Sapienza di Roma, deputato europeo e ministro della sanità dal 1996 al 2000, varando la riforma del Servizio sanitario. Nel 2005 ha pubblicato il volume *La salute impaziente*.

■ **Maud de Boer-Buquicchio**

Prima donna vicesegretario generale del Consiglio d'Europa. Impegnata nella difesa dei diritti dei bambini, ha promosso il programma del Consiglio d'Europa *Costruire un'Europa per e con i bambini*.

■ **Anna Rita Bramerini**

Assessore regionale a turismo, commercio, terme e tutela dei consumatori. Laureata in giurisprudenza, è stata assessore provinciale a Grosseto dal 1999 al 2004.

■ **Maria Virginia Bras Gomes**

Membro della Commissione dell'Onu per i diritti economici, sociali e culturali. Dirige il Dipartimento per le relazioni internazionali e la ricerca sociale al ministero portoghese del lavoro e solidarietà sociale.

■ **Mercedes Bresso**

Prima donna presidente della Regione Piemonte dal 2005, presidente del gruppo Pse del Comitato delle Regioni, è dal 2004 parlamentare europeo. È stata presidente della Provincia di Torino. Professore di economia al Politecnico di Torino. È autrice di *Per un'economia ecologica* e *Pensiero economico e ambiente*.

■ **Régis Brillat**

Segretario esecutivo del Comitato europeo sui diritti sociali del Consiglio d'Europa, è autore di numerosi libri sui diritti delle persone disabili nell'ambito dell'applicazione della Carta sociale europea.

■ **Maria Calvis**

Direttrice regionale dell'ufficio Unicef Cee-Cis. Ha lavorato come rappresentante dell'ufficio regionale Unicef per l'India. Laureata all'Università americana del Cairo, ha ricoperto vari ruoli nell'Unicef, occupandosi del ripristino delle scuole del Libano meridionale, a Beirut.

■ **Susanna Camusso**

Inizia la sua carriera sindacale nella Federazione dei metalmeccanici e dal 2001 è segretario generale della Cgil Lombardia. Ha fondato il movimento "Usciamo dal silenzio" in difesa della libertà femminile, organizzando una manifestazione a Milano con 200 mila donne e uomini in difesa della legge 194.

■ **Susanna Cenni**

Assessore regionale dal 2000, oggi ha la delega ad agricoltura, foreste, caccia, pesca, pari opportunità. È membro del consiglio nazionale dei Ds. Tra le fondatrici dell'associazione di donne "Demetra".

■ **Renuka Chowdhury**

Laureata in psicologia del lavoro, è ministro per lo sviluppo delle donne e dei bambini nel governo indiano. Partecipa a molte organizzazioni per il progresso e il benessere delle donne e dei bambini.

■ **Luigi Ciotti**

Fondatore nel 1966 del Gruppo Abele. È stato tra gli animatori delle prime comunità per adolescenti alternative al carcere e ha contribuito alla legge del 1975 sulle tossicodipendenze. È tra i fondatori della Lega italiana per la lotta all'Aids (Lila). Ha fondato Libera-Associazioni e il mensile "Narcomafie" contro il potere mafioso.

■ **Flavio Comim**

Economista dello sviluppo al Centro di ricerca St. Edmund dell'Università di Cambridge, si occupa di ambiente e povertà. Fra le ricerche in corso quella relativa alle valutazioni circa il benessere umano.

■ **Maria Rosa Cutillo**

Responsabile relazioni internazionali di Mani Tese, è esperta in diritto internazionale dello sviluppo. È stata coordinatrice europea della Global March against Child Labour. Membro del direttivo della European Coalition on Corporate Justice, è stata relatrice al Parlamento europeo su responsabilità d'impresa e rispetto dei diritti umani.

■ **Peter Delahaye**

Direttore Unicef per i rapporti con l'Europa a Bruxelles. Ha lavorato alla sede centrale e rappresentato sul campo l'Unicef in India e Africa. Insegna tecnica superiore di management e gestione di gruppi.

■ **Baerbel Dieckmann**

Insegnante di storia e politica, è sindaco di Bonn dal 1994. È vicepresidente dell'Spd. Si è impegnata in particolare sul fronte delle politiche per la famiglia e per i giovani, per la formazione e per l'ambiente e lo sviluppo.

■ **Jaap E. Doek**

Docente di diritto di famiglia e giovanile ad Amsterdam, dal 1999 al 2007 è stato membro e presidente del comitato Onu sui diritti del bambino. È magistrato alla Corte d'appello di Amsterdam ed è uno dei fondatori della Società per la prevenzione degli abusi e dell'abbandono dei minori.

■ **Vanessa Ferrari**

È stata la prima ginnasta italiana a vincere una medaglia d'oro ai Campionati mondiali di ginnastica artistica nel 2006 in Danimarca. Ai recenti Campionati europei di Amsterdam ha vinto la medaglia d'oro nel concorso generale femminile.

■ **Simonetta Fichelli**

Responsabile relazioni internazionali della direzione generale del ministero dell'istruzione, università e ricerca, ha diretto il progetto *Educazione alla cittadinanza: cultura dei diritti umani* ed è coordinatrice di un progetto contro dispersione scolastica e lavoro minorile.

■ **Paolo Fontanelli**

Sindaco di Pisa dal 1998, presidente dell'Anci Toscana e dal 2006 della delegazione italiana al Comitato delle Regioni europee, è stato assessore regionale alle attività produttive e alla protezione civile.

■ **Jana Fraedrich**

Giornalista, ha collaborato con la Radio bavarese e si è poi dedicata allo sviluppo del Forum per i bambini e adolescenti di Monaco. Ha diretto l'ufficio di collegamento con l'Unicef e avviato l'ufficio diritti dei minori del Comune di Monaco di Baviera.

■ **Franco Frattini**

È vicepresidente con delega per la giustizia, la libertà e la sicurezza nella Commissione europea. È stato ministro della funzione pubblica, degli affari regionali e degli esteri. È stato presidente del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato.

■ **Hugh Frazer**

Professore all'Università nazionale d'Irlanda, si è occupato di inclusione sociale ed eliminazione della povertà. Direttore dell'Agenzia governativa per la riduzione della povertà, coordina una rete di esperti nazionali indipendenti sull'esclusione sociale e coopera con la Commissione europea.

■ **Kul Chandra Gautam**

Assistente segretario generale delle Nazioni Unite e vicedirettore esecutivo dell'Unicef per le politiche e i programmi a New York. Ha studiato nelle università americane di Dartmouth, Princeton e Harvard. Nel 2002 è stato responsabile dell'organizzazione della sessione speciale dell'Assemblea generale per l'infanzia. È membro del consiglio di organizzazioni internazionali per lo sviluppo.

■ **Svetlana Geleva**

Laureata in filologia, ha ricoperto diversi incarichi pubblici nel settore dei diritti civili e per l'infanzia. Dirige l'ufficio affari multilaterali presso il ministero degli affari esteri della Repubblica macedone.

■ **Federico Gelli**

Vicepresidente della giunta regionale della Toscana, è stato consigliere regionale, vicedirettore sanitario e coordinatore delle attività di donazioni e trapianti dell'Azienda ospedaliera pisana. È stato presidente provinciale delle Acli.

■ **Donata Gottardi**

Ordinaria di diritto del lavoro all'Università di Verona, è stata viceconsigliere di parità al ministero del lavoro e consigliere giuridico dei ministeri della solidarietà sociale e delle pari opportunità. Deputata al Parlamento europeo lavora alla Commissione per i problemi economici e monetari e alla Delegazione per le relazioni con il Maghreb.

■ **Maartje Groot**

Ricercatrice, lavora presso il ministero della giustizia a L'Aja, dove si occupa principalmente dei problemi dell'immigrazione e delle relazioni fra i gruppi etnici.

■ **Federica Guidi**

Laureata in giurisprudenza. Dal 1996 lavora alla Ducati Energia come direttrice dell'ufficio acquisti e della logistica. Dal 2005 è vicepresidente con delega per l'economia e la finanza d'impresa nel gruppo dei Giovani imprenditori di Confindustria.

■ **Jana Hainsworth**

È dal 2006 segretario generale di Eurochild, rete di organizzazioni, sostenuta dalla Commissione europea, che operano per promuovere i diritti e il benessere dei bambini e dei giovani, ispirandosi ai principi della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia.

■ **Enrique Iglesias**

Segretario generale della Camera iberoamericana (Segib). È stato ministro degli esteri dell'Uruguay, segretario esecutivo della commissione Onu per America Latina e Caraibi, della Conferenza Onu sulle fonti di energia rinnovabili e presidente del Banco Central de Uruguay.

■ **Michele Jankanish**

Responsabile dell'Organizzazione internazionale per il lavoro (Ilo), si occupa di standard organizzativi nelle sedi di lavoro.

■ **Rula Jebreal**

Nata in Israele, si trasferisce in Italia e si dedica al giornalismo occupandosi di politica mediorientale. Milita nel Movimento palestinese per la democrazia e la pace, conduce il Tg de La7 e collabora con "Il Messaggero". Ha partecipato a "Anno zero" di Michele Santoro.

■ **Anders B. Johnsson**

Segretario generale dell'Unione interparlamentare (Ipu). Esperto in diritto e politiche internazionali, democrazia, diritti civili, parità di genere e diplomazia internazionale, ha lavorato alla Commissione per i rifugiati delle Nazioni Unite.

■ **Alexandra Jovic**

Laureata in medicina a Belgrado, dal 2006 è responsabile governativa per il programma di riduzione dell'esclusione sociale e della povertà. Si è occupata anche di salute ed educazione.

■ **Malalai Joya**

Membro dell'Ong Opawc per l'assistenza a donne indigenti e la promozione della coscienza dei diritti e del ruolo sociale delle donne afgane. Eletta nel 2003 all'Assemblea delle tribù che doveva stilare la Carta costituzionale del paese, ha denunciato i "signori della guerra" ed è costretta a vivere sotto scorta. Nel 2005 è stata eletta alla Camera dei deputati in Afghanistan.

■ **Alessandra Kustermann**

È responsabile del Servizio di diagnosi prenatale e del Centro soccorso violenza sessuale dell'ospedale Mangiagalli di Milano.

■ **Daniela Lastri**

Assessore alla pubblica istruzione del Comune di Firenze. Partecipa all'attività dell'Osservatorio nazionale sui minori presso il ministero della solidarietà sociale ed è membro del Comitato per le pari opportunità dell'Agenzia nazionale dei segretari comunali e provinciali.

■ **Maria Latella**

Giornalista, laureata in giurisprudenza, è direttrice responsabile del settimanale femminile "A" e collaboratrice di Sky tg 24.

■ **Yanghee Lee**

Presidente del Comitato Onu sui diritti dell'infanzia. È stato membro del Comitato di coordinamento sulle politiche per l'infanzia e della Commissione nazionale sui diritti umani della Repubblica di Corea.

■ **Giancarlo Lunardi**

Sindaco del Comune di Vecchiano, dal 2003 è presidente dell'Ente parco regionale Migliarino San Rossore Massaciuccoli.

■ **Sandra Maggi**

Dal 1999 è presidente del Consiglio di amministrazione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze, che, fin dal Rinascimento, opera per la difesa e la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

■ **Beatrice Magnolfi**

Assessore della Provincia di Firenze fino al 1994, è stata deputato ed è ora senatrice. Come parlamentare si è dedicata alle nuove tecnologie della comunicazione, alla giustizia e ai diritti di donne e bambini.

■ **Laura Maragnani**

Giornalista, si è occupata per "l'Europeo" e "Società Civile" di minoranze, emarginazione, diritti civili. Lavora a "Panorama" e ha scritto con Isoke Aikpitanyi il libro *Le ragazze di Benin City*.

■ **Eric Marlier**

Consulente dell'Unione europea per la cooperazione nella protezione e inclusione sociale. Lavora all'Istituto Ceps/Instead, centro studi sulla popolazione, la povertà e le politiche socio-economiche promosso dal ministero della cultura e della ricerca del Lussemburgo. Si occupa per la Commissione europea e Onu di protezione e inclusione sociale.

■ **Claudio Martini**

Presidente della Regione Toscana dal 2000, è nato in Tunisia. È stato membro del Comitato delle Regioni dell'Ue e rappresentante delle Regioni nella Convenzione europea per la Costituzione dell'Unione; è presidente della Conferenza delle Regioni periferiche marittime d'Europa e del Forum delle reti delle Regioni del mondo.

■ **Sheila McKinnon**

Nata in Canada, vive in Italia, fotografa e giornalista, ha collaborato a numerose testate americane ed europee. Ha viaggiato per il mondo con varie organizzazioni umanitarie, tra cui Unicef, Fao, Sant'Egidio e Africare.

■ **Violeta Menjivar**

Ha studiato medicina all'Università di San Salvador. Nel 1979 prese parte al Fronte popolare di liberazione "Farabundo Martí" (Fpl). Deputata all'Assemblea legislativa per 3 legislature dal 1997, ha promosso la legge contro la violenza intrafamiliare e la riforma al codice della famiglia. Nel 2006 è stata eletta come primo sindaco donna di San Salvador.

■ **Eduardo Missoni**

Segretario generale dell'Organizzazione mondiale del movimento degli Scout. Medico alla Sapienza di Roma e docente alle Università Bocconi e Bicocca di Milano. Ex membro dell'Unicef, è stato responsabile per le relazioni con l'Organizzazione mondiale della sanità e l'Organizzazione panamericana della salute.

■ **Elda Moreno**

Coordinatrice del programma *Costruire una Europa per e con i bambini* del Consiglio d'Europa, è impegnata nella promozione dei diritti dell'infanzia. Si è occupata di multiculturalismo e integrazione linguistica.

■ **Antony Morgan**

Direttore associato al Centro per l'eccellenza nella salute pubblica, epidemiologo, è responsabile per la Gran Bretagna dello studio internazionale sui comportamenti legati alla salute dei bambini in età scolare.

■ **George Moschos**

Presidente della Rete europea dei difensori dell'infanzia (Enoc). Ha studiato legge in Grecia e criminologia in Inghilterra. È uno dei fondatori dell'Associazione per il supporto sociale dei giovani e membro del comitato scientifico dell'Osservatorio nazionale greco sui diritti dell'infanzia.

■ **Joseph Moyerso**

È laureato in diritto internazionale pubblico. Per l'Osservatorio nazionale sull'infanzia e l'adolescenza si è occupato di maltrattamento, abuso e sfruttamento sessuale dei minori. È stato responsabile di Terre des hommes Italia in Centro e Sud America. Si è occupato di bambini di strada.

■ **Ines Nurja**

Direttrice generale dell'Instat, Albania.

■ **Philip O'Brien**

Dal 1988 direttore dell'Ufficio dell'Unicef per la salute e la nutrizione in Bangladesh. Ha lavorato presso la divisione dell'Unicef di New York come vicedirettore e capo nella sezione geografica anche per la collaborazione fra l'Unicef e la Banca mondiale. È direttore regionale dell'Unicef.

■ **Suzana Pani**

Consulente del primo ministro albanese.

■ **Cateline Passchier**

Segretaria confederale dell'Unione europea dei lavoratori, è responsabile dell'area per i diritti di genere e contro le discriminazioni, per la migrazione e l'integrazione.

■ **Maddalena Pilarski**

Responsabile dei progetti educativi della direzione istruzione del Comune di Firenze.

■ **Tamar Pitch**

Docente di femminismo giuridico e filosofia del diritto all'Università di Perugia, si occupa di questione criminale, diritti fondamentali e del rapporto tra donne e diritto.

■ **Barbara Pollastrini**

Ministro per le pari opportunità, è laureata alla Bocconi, ha proseguito gli studi all'École pratique des hautes études di Parigi, ed è docente alla Statale di Milano. È stata consigliere comunale a Milano e poi deputata.

■ **Liliana Popovska**

Macedone, è testimone delle atrocità commesse nei Balcani nel corso degli ultimi anni.

■ **Aldo Prestipino**

Presidente dell'Associazione bambini e adolescenti lavoratori ItaliaNats, costituita da un gruppo di organizzazioni non governative, associazioni e circuiti del commercio equo e solidale.

■ **Maryam Rajavi**

Nata a Teheran, dopo essere entrata all'Università Sharif della tecnologia è diventata un'esponente del movimento studentesco e del gruppo sociale dei Mojahedin. È stata tra i promotori delle manifestazioni contro la dittatura nel 1981, trasferendosi poi a Parigi. Nel 1985 è stata eletta leader dei Mojahedin.

■ **Gianni Salvadori**

Assessore regionale alle politiche sociali della Regione Toscana, ha alle spalle una lunga carriera sindacale nella Cisl dove ha ricoperto numerosi incarichi fino a diventare segretario regionale.

■ **José Sanmartín**

Direttore del Centro Regina Sofia di Spagna per lo studio della violenza, è ordinario di filosofia della scienza all'Università di Valencia e presidente dell'Osservatorio di violenza scolastica della Comunità valenzana. È stato ricercatore della Fondazione Alexander von Humboldt presso l'Istituto Max Planck.

■ **Cinzia Scaffidi**

Laureata in filosofia, giornalista, fa parte del Consiglio internazionale di Slow Food e ne dirige il Centro Studi.

■ **Antonio Sclavi**

Presidente di Unicef Italia. Cavaliere di Gran Croce della Repubblica italiana. Docente universitario, presidente e consigliere di amministrazione di diverse società, tra cui la Banca Monte dei Paschi di Siena.

■ **Patrizia Sentinelli**

È stata consigliere comunale a Roma, promuovendo il progetto Casa internazionale delle donne. Ha promosso attività di cooperazione con associazioni di donne in diverse parti del mondo. È viceministro degli esteri con delega a cooperazione allo sviluppo e relazioni con l'Africa sub-sahariana.

■ **Anna Maria Serafini**

Laureata in filosofia, inizia il suo impegno politico nel movimento studentesco e in quello per i diritti civili delle donne. È senatrice e presidente della Commissione infanzia del Senato.

■ **Vandana Shiva**

Fisica quantistica ed economista dirige il Centro per la scienza, tecnologia e politica delle risorse naturali di Dehra Dun in India, un centro indipendente per la ricerca da lei fondato nel 1982. Premiata nel 1993 con il Nobel alternativo "Rightlivelihood award". È presidente della Commissione internazionale del cibo nata a San Rossore.

Gianfranco Simoncini

Assessore regionale a istruzione e formazione, politiche del lavoro, promozione e sostegno della ricerca, rapporti con Università e centri di ricerca, è stato sindaco di Rosignano Marittimo e presidente regionale dell'Anci.

Gunnar Stalsett

Vescovo di Oslo, è presidente del Consiglio europeo dei capi religiosi, ed è stato membro del Comitato per i premi Nobel per la pace. Nel 2006 ha co-presieduto la conferenza internazionale sull'Aids a Toronto.

Uchkun Tashpaev

Lavora presso il Dipartimento delle politiche economiche e sociali della Repubblica del Kirghizistan in qualità di coordinatore nazionale per la strategia di sviluppo.

Irene Tinagli

Laureata in economia aziendale alla Bocconi, è ricercatrice alla Carnegie Mellon University di Pittsburgh in Pennsylvania. Lavora sulla teoria delle "3 t": tecnologia, talento e tolleranza che insieme garantiscono sviluppo.

Carolina Tohá Morales

Deputata dal 2002 al Congresso del Cile, è membro delle Commissioni educazione, libertà di espressione e mezzi di comunicazione. È stata vicepresidente della Federazione studenti universitari e del Partito per la democrazia.

Sara Tommasiello

È la responsabile della qualità sociale dell'azienda di abbigliamento "Monnalisa" di Arezzo.

István György Tóth

Direttore esecutivo dell'Istituto per la ricerca sociale Táarki e lettore all'Università Corvinus di Budapest. Ha fatto parte del comitato di esperti del progetto *Far avanzare l'inclusione sociale*.

Aminata Traoré

Nata in Mali, è una delle ideatrici del Forum sociale africano. Ministro della cultura del Mali dal 1997 al 2000, è diventata famosa per le sue denunce radicali del neoliberismo e dell'oppressione dell'Africa. È impegnata in diverse organizzazioni internazionali.

Azemina Vukovic

Bosniaca, laureata in scienze naturali all'Università di Sarajevo, dal 1997 è responsabile di progetti sull'esclusione sociale e lo sviluppo economico. All'interno dell'Osce ha ricoperto vari incarichi compresi quelli di vicedirettore e di responsabile del dipartimento per le donne in politica.

Nevena Vukovic-Šahovic

Laureata all'Università di Belgrado, è membro della Comitato Onu sui diritti dell'infanzia a Ginevra. È direttrice del Centro per i diritti dei bambini di Belgrado. È membro del consiglio del servizio internazionale per i diritti umani di Ginevra e del Centro internazionale per i bambini di Ankara.

Ann Whitehead

Professore di antropologia all'Università del Sussex, è un'esperta di politiche di genere e cambiamento rurale nell'Africa sub-sahariana. Ha lavorato a progetti di ricerca sui bambini migranti in Bangladesh, India, Burkina Faso e Ghana.

San Rossore 2007

I Bambini, le Donne



Numero speciale di
Toscana Notizie



AGENZIA DI INFORMAZIONE

DELLA GIUNTA REGIONALE TOSCANA

REGISTRAZIONE DEL TRIBUNALE DI FIRENZE

N. 3419 DEL 24-1-1986

ANNO XIX – NUMERO 19 DEL 1/7/2007

Direttore responsabile

DANIELE PUGLIESE

Testo a cura di

PAOLO CIAMPI E DANIELE PUGLIESE

Con la collaborazione di

CHIARA BINI, BARBARA CREMONCINI,

SUSANNA CRESSATI, MICHELA DI MICHELE,

MARIO HAGGE, DARIO ROSSI, FEDERICO TAVERNITI,

LUCIA ZAMBELLI

Si ringrazia per la collaborazione

PATRIZIA FAUSTINI

Grafica, editing e impaginazione

BARBARA BARUCCI

Foto

ANSA

ARCHIVIO FOTOGRAFICO REGIONE TOSCANA

CGE FOTOGIORNALISMO

In controcopertina il manifesto

di ANDREA RAUCH per San Rossore 2007

In collaborazione con





San Rossore
A new global vision
18/20 Luglio/July 2007



2007 – European Year of Equal Opportunities for All
[La Toscana nell'Anno delle Pari Opportunità per Tutti]